9675

Edizione Prima con 30 Tavole in Rame
di mediocrissimo intaglio, nelle quali
furon copiate tutte quelle del Porcacchi
La seconda Edizione è del 1646 parimenti
in 4°

1953
III

GABINET ARCHEOL. UNIW. JAGIELL.
KOLLEKCYA PRZEZDZIECKICH
(Ze zbiorów Prof. Józefa Łepkowskiego.)

Łepkowski

Molt'Illustre, & Eccellentiſsimo Signor mio Signor, e Patron Collendiſsimo.

NEL conſagrare al nome di V.S. Eccellentiſsima le Pompe Funebri, raccolte dal Sig. Perucci, à prò de' letterati, ſodisfarò in parte à gl'hereditarij miei debiti, e ſagrificarò queſti auanzi di morte alla ſua immortalità. Il fanciullo, che nell'arma di V.S. Eccellentiſsima vanta sù i merli di eccelſa Torre le palme, allude a' Trionfi, ch'ell'hà di già ottenuti dell'inuidia, e del tempo. Onde à ragione ſono alle ſue glorie douute queſte ſpolie dell'humana caducità. Mi gioua credere, ch'ella ſi degnarà aggradirle, come trofei del proprio valore, e come argomento dell'humiliſsima mia deuotione, la quale con gl'effetti più viuaci dell'opre meglio, che con

queſte

queste carte di morte, sarà mai sempre prontissima ai di lei cenni. Con tutto l'animo affettuoso, & osseruante la riuerisco, pregando à V. S. Eccellentissima dal Cielo nella guisa, che tal vastità de' meriti (al detto d'ogn'vno) gl'hà benignamente concesso, altresì giustamente quella pienezza de' beni, che, loro proportionata, non se le può, che desiderare da tutti.

Di Casa li 15. Febraro 1639.

Di V. S. Molt'Illust. & Eccell.

Seruitore obligatissimo; e
Compadre affettionatiss.

Francesco Rossi.

TA-

TAVOLA DELL'OPERA.

Il primo numero accena il Libro; l'altro le Carte.

A.

B.

C.

✠ Espo-

D.

Detto

H.

I.

L.

M.

Sepol-

IL FINE.

IN OPVS
DE POMPIS FVNEBRIBVS FRANCISCI PERVCII I. V. D.
& Protonotarij Apostolici.

LVSVS.

AT quæ Pompa tibi? quo tu condere Sepulchro,
Condita cui soli cuncta sepulchra patent?

Surgunt ipsa tuis rediuiua cadauera pompis;
Viuos in cunas versa feretra ferunt.

Læta perennanti gestit Libitina triumpho,
Seque immortali mortis honore beat.

Et morte, & tumulo tumulos si detegis ipsos,
Quî potis ipse tegi, quî potis ipse mori?

Hic, si Parca tibi vel tali parcere nolît,
Funeribus viuis excipiere tuis.

Vitam queis dederis, reddent cum fœnore vitam:
In morte, in tumulis tu mage viuus eris.

Pangebat I. C. C. Eq. Reg.

PRO FVNEBRIBVS OMNIVM NATIONVM POMPIS, FRANCISCI PERVTII I. V. D.

Ad Candidum Lectorem Iacobi Vectiani Epigramma.

FVnereas Pompas, quot quot complectitur Orbis,
Exprimit hîc Tusco lingua diserta sono.

Hîc varios ritus Sacrorum, hîc quisquis humandi
Mos fuit Antiquis pagina docta refert.

Perlege, quæ legit studio quæsita tenaci,
Exposuitq; oculis, ingeniosa manus

Has tibi namq; epulas, iucundaq; fercula solers
Auctoris genius, Lector amice, struit.

Crede mihi, sapient auido gustata palato;
His pastus sapiet cor tibi, crede, magis.

Nell'ope-

Nell'Opera del Sig.

DOTTOR FRANCESCO PERVCCI REGGIANO

Intitolata;

POMPE FVNEBRI

Di tutte le Nationi del Mondo.

DEL SIG. CONTE PAOLO BOSIO.

ON Spiegò mai con si canori accenti
Nel duol del suo morir Cigno gentile,
Come tu esprimi in più soaue stile
Pompe Funebri, e dolorosi euenti.

L'alta armonia de sferici concenti
Sembr'al tuo paragon debol', e humile;
Sott'il tuo alloro, à cui ogn'altro è vile,
Son più ch'altroue le virtù splendenti.

Se Mercurio, ch'il cor facondo impetra,
Voless'altri à vn balen trar da la Tomba,
O la Fama spiegar suo grido a l'Etra.

Perucci si 'l tuo suono alto rimbomba,
Che l'vn ti chiederia tua dotta cetra,
E l'altra brameria tua chiara Tromba.

Allo stesso

SIG. DOTTOR PERVCCI.

D'Incerto.

SPieghi pur hor pomposo in dotte carte,
Perucci, à penna d'or funesta sorte;
Mentre guereggia al tempo, e vince morte
La tua fama immortal frà Apollo, e Marte.

Che come dal tuo stil vengono sparte
Quelle glorie, ch'Atene hebbe già in sorte
Giunger d'eternità sin sù le porte,
Che fortuna, & Amor vince, e comparte.

Scuot'ella pur'à ogn'altro i lumi, e i vanni,
Mentre sù'l dorso tuo t'ergi cotanto,
Che forza accresci al variar' de gli anni.

Spirto sublime, e fortunato tanto,
Poi che nel trionfar frà gli alti scanni
Con le vittorie tue vinci il suo vanto.

ANTONII BARACCHI COMITIS RIEGIEN. AD MORTEM.

Vc duras mollita aures mors flecte: fauentem
Te huc tua proritat gloria: mitis ades.

Exequitur Liber hic feralia iusta, rogales
Lessus, & Pompis Funera ducta pijs.

Plaude tuo decori; tibi natum tolle laborem
Quodque tuum viuet sæcula vincat opus.

Demeruit mortem cumulat quis mortis honores,
Ni hinc telum auertis, Mors homicida tui es.

A I LETTORI.

SCRISSE già Tomaſo Porcacchi Aretino i Funerali degli Antichi, ma in modo, che conoſceuaſi mancare in molte ſquiſitezze, e curioſità, che biſognauano alla piena intelligenza dell'Hiſtoria; altri poi diſcorrendo brieuemente hanno traſcurato in quello pareua neceſſario: Per tanto nel cumulo d'Auttori Claſsici cauandone ogni luogo opportuno conoſcerai quanto ſia ſtato il mio deſiderio di ſodisfarti, e non di parere vn Ariſtarco frà gli altri. Viui felice.

DELLE POMPE FVNEBRI LIBRO PRIMO.

ESSENDO *l'huomo, frà tutti gli Animali, secondo Plinio, il più ambitioso; il cui nome desidera se non può con la vita, almeno per fama conseruar immortale; dopò la giusta sentenza del supremo Creatore pronunciatali :* Donec reuertaris in terram de qua sumptus es: *Quindi non è marauiglia se più de gli altri cerca con apparente imagine, quasi con la Morte pugnando, pompeggiar con le ceneri frà le cere d'Ibla, frà gli Auelli della Numidia, e frà i titoli d'Alessandro, nell'applauso d'vn memorabil Sepolcro. Ben filosoficamente lo conobbe Anchise; quando studiandosi il figlio Enea di trarlo fuori dall'arse contrade, acciò che poi il suo feretro ne fosse con pompa honorato, lo rimprouerò con quelle parole :* Facilis iactura sepulchri: *Ben l'intese Socrate, ilquale essendo per berre il veleno, disse à coloro, che l'interrogauano, come desiaua d'esser sepolto: in qual modo, che più vi piace, e però Euripide chiamaua pazzi coloro, che cercauano l'honoreuolezza de Sepolcri, mentre di loro cantò Lucano.*

In Proem.

Gen. c. 3.

Virg. Enei. 2. Sacr. nl vit.

Stob. ser. 162.

Libera fortunæ mors est, capit omnia tellus.

Quæ genuit Cœlo tegitur qui non habet Vrnam.

Li. 7. Phar.

Ma perche tale è la forza dell'humana natura, che muta in Legge inuiolabile ciò, che ci constringe la necessità, non è perciò inescusabile, se non possono i Defonti lasciar' per se altre memorie, che le proprie reliquie nell'Vrne, ò ne' Sepolcri nascoste; in modo, che stimorno sempre i più prudenti; che dal publico lor honore ne risultasse à posteri lo stimolo di quelle virtuose operationi, le quali dall'edacità del tempo non possono mal suo grado perire. Ciò frà molte congietture potiamo chiaramente conoscere da le pie Istitutioni de gl'Imperatori, i quali non solo non gli hauerebbero con tanto

Cic. 1. Tusc.

to affetto riueriti, ma non fulminate tante pene à trasgressori; mentre giudicauano, che la Morte non era in tutto Parca fatale alle buone operationi, ma solo vn certo passaggio di vita, per farci con questo modo nel Cielo eterni.

Che cosa dunque insinuaranno à gli huomini le Pompe Funebri; che cosa ci aditeranno i Sepolcri se non di pensare alle cose future: con questi si perpetua l'eternità della fama, per questi si richiamano le ceneri de gli Huomini Illustri fin dalle viscere della Terra; da questi si caua la nobiltà de gli Antenati, & in fine si rinuoua la memoria in noi di quella miseranda fragilità ch'à tutti sourasta di douer morire: che però nell'vltimo non si dol ua C. Mario della morte, ma di non hauer fatto attioni più illustri, per meritar maggior Sepolcro all'eccitamento de gli altri: per la qual cosa Catone diceua di non dubitar lo scordarsene contemplandoli. In questo senso l'intendeuano prudentemente gl'Imperatori di Costantinopoli, à quali nelle maggior solennità, che si costumauano, gli erano presentate dauanti quattro pietre, come racconta Isidoro con simil parole.

L. 3. ff. de seq. vio. scriptus hæres §. sed tunc locus ff. de relig. sump. fun.

Ser. Aquil. leg. 1. Val. Max. leg. 2. c. 6. Cassan. Cathal. glor. mun. p. 3. Vol. lib. 31.

Cic. de Senec.

Elige ab his saxis, ex quo augustissime Cesar
Ipse tibi tumulum me fabricare velis.

Etymol. l. 7.

Ma à gl'Imperatori diceuano: Respice post te, hominem memento te: Onde tanto valse quest'eccitamento ne gli animi di tutte le Nationi del Mondo, che non vi restò, come attesta Celio, gente alcuna così barbara, che non pensasse al Sepolcro: ma frà l'altre i generosi Romani, la Religione, & il zelo de quali, come più osseruante risorgendo frà quella Gentilità per essempio de gli altri, non si habbiamo da marauigliare, che così attestasse il Padre dell'eloquenza. Ecquis egressus Porta Capona, cum Celatini, Scipionum Seruigliorum sepulcra videt, illos beatos non putaret? conoscendosi nella maggior parte de gli altri, come vedremmo, ò sconcerto di cerimonie, ò riso di religione, ò crudeltà strauagante, od altro scomposto costume senz'Ordine, senza Legge, e senza Mistero.

Tertull. in Apol.

Lib. 17. c. 19 antiq. lec. L. vt supra. Thrysos. de mor.

Tusc. lib. 1.

Per voler dunque eglino diligentemente osseruare, secondo la diuersità della morte la varietà, e le cerimonie de funerali; ordinarono anco gl'Imperatori diuerse Leggi per far diferenza da quelli, che periuano à caso da gli altri, che mancauano ò per fortuna, ò per il fato: morire in simil modo diceuano di coloro, i quali scientemente, e dolosamente s'vccideuano, come fù Didone, e mancar per il caso teneuano di quelli, che insperatamente, e fuori del corso naturale moriuano, come Priamo, quando disse Vergilio.

Hæc finis Priami fatorum, hic exitus illum
Sorte tullit.

Ene. lib. 2.

Così à questi, come à chi in guerra restaua estinto, sommerso in Mare, ò per-

Bbl. Jes.

ò percosso dal fulmine, Numa constituì Leggi di sepellirli priuatamente negandoli la sepoltura publica, il lauacro, e l'ablutione; saluo però, se fosse stato vcciso entro la Città in loco publico, come vuol Quintiliano Artemidoro render la causa: acciò, (dice) che gli estinti in cotal modo non fossero pianti da alcuno: perciò nella morte di M. Aurelio, come dice Capitolino, non si trouò alcuno, che lo piangesse, credendolo, che fosse ritornato al Cielo, come li haueuano stimato vn Dio in Terra: altri nondimeno, come piace à Liuio, vogliono con più probabil ragione, che non douesse honorarsi, col mostrar più tosto essere vna pena data alla lor vita licentiosa: benche poi in processo di tempo si leuaße il rigore di questa Legge; quando sappiamo, che Strabone Padre del gran Pompeo, percosso dal fulmine fù in alto con gran pompa portato sin al rogo: anzi di più, che se alcun arbore fosse stato tocco dal fulmine, soleuano anch'egli sepellirlo insieme col corpo; e questo lo conosciamo appresso Plauto di quel Seruo, che volea per questa cagione allontanar quel Vecchio dal Campo.

Plin. lib. 2. c. 54.
Fest. in verbo occisũ.
Decla. 264.
Lib. 2. c. 8.
In M. Aur.
Li. 14. dec. 4
Plu. in Põp.

. . . . apage à me istum agrum.
St. Magis apage dicas, si omnia à me audieris,
Nam fulguritæ sunt hic alternæ Arbores.

In Trinum.

Ma Tomaso Marsilio sopra i Simposi di Plutarco vn'altra ragione apporta: che fulmine icta corpora non putiscunt.

Probl. 2. l. 6.

Vn'altra Legge vsauano ne i funerali di coloro, che moriuano in guerra per le XII. Tauole: ne hominis mortui ossa legantur, quo post funus fiat. *E se à sorte fossero stati i Cadaueri in gran copia, li radunauano tutti insieme in vn monticello, e quanti erano stati i Soldati, tante pietre li piantauano sopra con l'inscritione della lor morte; come fù nella rotta di Vario per la pietà del buon Germanico. A Norsia si leggono ancora in vna di queste pietre simili parole.*

Plut. 3. Sympos.
Macrob. li. 7. c. 7.
Tac. Ann lib. 2.

C. HOSTILIVS ET PEGATIVS VEITOR
QVINTADECIMAE LEGIONIS TRIBVNI
P. S. P. Q. R. DIMICANTES PARITER HIC
OCCISI PARITER IACENT. SINGVLARE
POSTERIS EXEMPLVM ET CARITATIS
ET FORTITVDINIS CILIENSES XXL.
DIES ATRAE LVXERVNT.

Vn'altra simile si legge nel paese di Goritia in Istria: onde appresso i Soldati era cotal gloria di morire in tanta stima, che narra Liuio, quando quei

Lib. 26.
Polib. lib. 4.

d'Acarnano andorono in battaglia contro gli Etoli, dopò hauer frà di loro giurato; che il primo preso non doueße eßer raccolto ne dentro la Città, ne sotto il coperto, pregorono instantemente gli Epiroti à douer sepellirli insieme con questo titolo. HIC SITI SVNT ACARNANES QVI ADVERSVS VIM ET INIVRIAM ETOLORVM PRO PATRIA PVGNANTES MORTEM OCCVBVERVNT. *Cura particolare era de' Capitani, acciò i posteri con maggior sudore fossero all'armi incitati di deputarli custodie per inuigilare à tali sepolture; & se à caso il detto Capitano fosse mancato anch'egli; aggiungeuano al suo funerale di portarli dietro l'insegne, e le bandiere con qualche oratione in sua lode, & alcuni giuochi, che funebri chiamauano con alta voce raccommandandolo à i Dei Penati, come trouiamo essersi essequito nella morte di P. Decio sontuosamente honorato da Fabio collega: così induce Virgilio il pietoso Enea d'honorare il Feretro di Pallante; così l'Ariosto rappresentò il valor di Brandimarte nell'esser sepolto da Orlando, benche poi con l'vso de nostri tempi.*

Liu. lib. 10.
Æn. lib. 10.
Cant. 43. & 178.

Molte bandiere innanzi, e molte dietro
Che di diuerse insegne eran dipinte
Spiegate accompagnauano il Feretro
Le quai già tolse à mille schiere vinte
E guadagnate à Cesare, & à Pietro
Hauean le forze, c'hor giacean estinte
Scudi v'erano molti, che di degni
Guerrier, à chi fur tolti, haueano i segni.

Hist. Ang. lib. 5.

Scriue Polidoro Virgilio di quei, ch'habitano Contiguo l'Oceano, che nelle sepolture de Soldati soleuano accendere le lucerne, acciò che vedute da quei del paese, eccitassero i popoli à far le lor vendette. Maggior cerimonia preparauan' al Console se fosse in guerra mancato; e se bene non era lecito per decreto del Senato portarli entro le mura, li dirizzauano però vna Statua doppò l'eßequie; moderando in questo la seuera Legge di non douer pianger colui, che non lasciasse alcuna reliquia sopra la Terra.

L. fin. ff. de ijs, qui not. infam.

A quelli, che moriuano in viaggio, ò lontani dalla patria simil costume vsauano di non farli altra memoria funebre; e benche questo non fosse per precetto delle XII. Tauole, era però Constitutione de Pontefici, acciò in tal modo si lasciasse l'occasione di piangerlo, sepellendosi il cadauero, oue si ritrouaua

uaua; ponendoli alcuna memoria se fosse stato assunto à qualche grado; altrimente passauano semplicemente, poiche douendosi (diceuano) desiderar' pur' la morte, era meglio cercarla nella sua Patria, ch'altronde, purche non fosse, quasi nouello Scipione sforzato per alcun'ingiuria lasciar' per testamento all'ossa sue l'essilio. Era solo diuersa la cerimonia ne' figliuoli di fameglia in cotal modo estinti, come mostrano Varrone, e Verro Flacco; posciache subito intesa la morte, gli andauano incontro i Liberti, e gli amici e di notte introduceuano il corpo nella Città, accompagnato con quelle Faci, ch'usauano nel Tempio di Cerere, illuminando con quest'applauso tutto il funerale; il qual costume faceuano, come vuol il Gutero, per imitar' il caso di Proserpina, la quale fù ricercata da Cerere frà i pianti, e le facelle accese; e di questo proposito si legge in Claudiano.

Val. Max. l. 5. c. 5.

Apud Ser. Æne. lib. 9.

De iur. mā. lib. 1.

De rap. Proser. lib. 3.

Et pleno rimatur lumine campos,
Inclinatq; faces.

In tutti gli estinti à caso pareua abomineuole à Romani il mostrare alcun vfficio di pietà; la qual cosa fù principal cagione à M. Antonio di farsi sprezzare; quando lasciò per testamento, ch'il suo corpo fosse traslato in Alessandria, per esser sepolto contiguo à quello di Cleopatra. Portauano solo qualche reliquia del Cadauero, e questo, diceuano i Pontefici, per purgar la sua fameglia, mentre voleuano, che qualche parte restando insepolta, essa fosse chiamata fameglia abietta, e funesta, e di simil caso si leggono in vn antico marmo queste Lettere.

Plu. in Anton. Dio. li. 50.

D. M.
M. AVRELIO AVO LIBONESIMO
CVBICVL, ET A LOCIS CVBICVL,
ITATI M. AVRELIVS DIONISIVS
PATRONO PIENTISSIMO ET BENE
MOERENTI FEGOSSVA POSITA
SVNT VI. IDVS NOVEMBRIS
CRISPINO ET ÆLIANO COSS. ARA
XV. KAL. IANVARII ISDEM COSS.

Vn'altro si scorge ancora in Roma, il quale benche parla delle ceneri, ch'erano portate nella Città, s'intende però non dell'osse, ma di quella parte di terra, ou'erano sepolti come Cicerone afferma.

De legib. 2.

CINER. T. VETVRI T. L. CRESCENT.
SCRIB. LIBER. TRIBVNICI OSSA SITA
SVNT IN HOC MONVMENTO ARBITRATV
VETVRI PRIMIGENI FRATRIS EIVS.

Gran commiseratione mostrorono i Pontefici à quelli, ch'erano sommersi in Mare, mentre però, ch'il corpo fosse dall'Herede resospinto al lido, stimando la morte indegna, & contro l'vso dell'humana natura; comandando per Legge, ch'i passaggieri, quando gli hauessero ritrouati, li gettassero tre volte sopra pezzi di terra; costume, chè già prima fù osseruato da gli Ebrei ne suoi mortorij, e se fussero stati ò Sommi Sacerdoti, od'altri Religiosi, quel loco diueniua Sacro, riuerendolo con grande affetto: ma à quei corpi, che assorti dall'impeto dell'onde, non si ritrouassero, erano fatte minor cerimonie, col dirizzarli solo qualche pietra, ch'esponeua l'infelicità del caso; mentre pensauano, che à questi tali fosse stato da gli Iddij del Sepolcro prouisto: e però non fù merauiglia s'Enea par' che desideri con ogni studio ritrouarsi appreßo Palinuro in questo modo estinto quando disse.

Ioseph.l.13 ant.Iud.

& tecum me tolle per vndas
Sedibus vt saltem placidis in morte quiescam.

Ene.lib.6.

Anzi fù così pietosa la memoria di questa morte appò i Leggislatori, che volse Modestino, che ne' Digesti si risoluesse il caso di colui, ilquale lasciò per testamento all'herede di non douer succedere se prima non gettaua nel mare le sue reliquie; cioè, che non solo fosse tenuto d'essequire cotal volontà, ma riserbarle al riposo d'vn memorabil Sepolcro.

L. quidam in test. cumento ff.de cond. iust.

La più detestabile, & odiosa maniera di morire era di coloro, che per se stessi s'vccideuano; poiche non solo riesce secondo la dottrina de Stoici eronea alla virtù, ma dannosa, secondo la Cattolica Fede all'anima; che perciò disse Seneca: Homicida sui insepultus abijciatur; *e più prudentemente il nostro Redentore à Pietro:* Cum esses iunior cingebas te, & ambulabas vbi volebas, cum autem senueris extendens manus tuas, & alius te cinget, & ducet quò tu non vis: *& fù in somma da buoni Scrittori dichiarata così perniciosa, che Virgilio la nominò col nome d'*Informe lethum, *Liuio,* fædam mortem; *Apuleio,* tumultuarium mortis genus, *e Tacito,* informem exitum: *affermando; che Tiberio non volse mai leuar il premio à gli accusatori; & che per la morte di Libone Druso, ascoltata benignamente l'accusa, furono*

Li.18.cõt.4
Io.c.2.
Ene.l.2.
L.42.1.metamor.
Ann.lib.4.
Ann.lib.2.

subito

subito diuisi i suoi beni à gli accusatori: così parimente vengono da Vulpiano dannati; e Virgilio ne i torbidi luochi colloca l'anime loro, quando disse.

Proxima deinde tenent mœsti loca qui sibi
Insontes peperere manus, lumenq; perosi
Priuauere animas. Æned. lib. 6.

Giustamente dunque per leuar simil pensiero al Popolo i Pontefici constituirono Leggi, che di questi restando insepolto il Cadauero, si lasciasse anche da se stesso con la bocca all'in sù consumare; e come riferisse Gellio; Le donne in cotal guisa morte, nude si portassero con vn laccio al collo, mentre che ottimamente giudicarono, che à noi non era lecito di priuarsi di quello spirito, che ci viene dall'Eterno Creatore benignamente instillato: anzi s'è lecito fraporre frà queste note liriche poesie; sentiamo nel Pastor Fido Nicandro, che riprendendo l'incauta Amarilli si li disse.

Tutto quel, che c'incontra
O di bene, ò di male
Sol di là sù deriua, come fiume
Nasce da fonte, ò da radice piante.

Cedreno dimostra, che nella Città di Bisantio era vn luocho, doue tutti i cadaueri in cotal guisa estinti giaceuano sparsi senza sepoltura, e senza nome: benche poi per rescritto del Prencipe fosse alcuna volta simil Legge violata; mentre vediamo, che fù come Vergine rapita frà le stelle, & honorata Erigone, che si sospese; Gordiano il vecchio, che si ruppe la gola con vn capestro, connumerato dal Popolo frà gl'Iddij; e Scillano bandito da Marcio Torquato suo Padre, sospeso per disperatione, fosse solennemente leuato dal luoco, & con ogni honoreuolezza sepolto. Se alcuno poi si fosse ritrouato ingiustamente vcciso con maggior gloria lo sepelliuano, secondo racconta Suida, volendo, che si osseruasse il costume de gli Ateniesi, i quali vsauano, che nel portar' il feretro al Sepolcro, i più prossimi Parenti li portaßero dietro vn'Asta, la quale piantata sopra vn cumulo di terra, oue fosse sepolto, intendeuano in cotal modo di denontiar la vendetta à gli vccisori; partendosi doppò questo dal funerale con dire ad alta voce: Se non fecisse, *il qual costume accennò anche Quintiliano, quando disse:* Miser ego nec ad funera accesi, nec licuit super ipsa corpora proclamare; non feci; *sotto à questo decreto si comprendeuano ancora quelli, che fuori della natura, e del fato moriuano; poscia che oltre il credere, ch'erano*

caduti

l. si quis folio eius, qui deportat, ff. de iniustit. sup. test.
l. 38. si quis aliquid, ff. fin. de pen.
l. omne delictũ. §. qui si vulnerat. ff. de re mil.
Plat. lib. 9. de Leg.
Lib. 15. c. 10
Fert. in verbo Oscillũ.
L. liberorũ. §. non solet. ff. de ijs qui not. infam.
Att. 4. Scen. 5.
Egesip. l. 3. c. 18. l. fin. §. his autem ff de bon. eorum, qui ãte sent. mor. sibi conscieerũt. Can. de occidẽd. Can. Tu dixisti 23. Capitol. in Ger.
Val. Max. l. 3. c. 8.
Lib. 8.
Declam. ij.

C. de bon. prosc.

caduti nella maggior diminutione della persona; nè che poteuano far Testamento, nè qualunque altra cosa d'huomo libero, erano così lasciati insepolti; se però per rescritto del Prencipe non li fosse concesso vn priuato Sepolcro; non perche pensassero, che la sepoltura li diminuisse l'infamia, mà accioche così restando, non potessero tampoco descendere all'Inferno per ottennere il riposo; onde si lamenta Iranio in Placito à questo modo lasciato.

In Mostell.

Nam me (inquit) in Acherontem recipere Orcus noluit
Quia prematurè vita careo; per fidem
Deceptus sum; hospes hic me necauit; isque me
Defouit insepultum.

Così mostrò Virgilio, che hauendo molti il corpo insepolto, continuamente erano trauagliati,

Enc. lib. 6.

Centum erant annos volitantq́; ad littora centum.

Quindi non fù merauiglia, s'il corpo di Polidoro fà mouere a pietà Enea, pregandolo di sepoltura.

Enc. lib. 3.

Eripe me his inuicte malis, aut tu mihi terram
Inijce, namque potes, portusque require Velinos.

Altri però pensarono, che li fosse di maggior supplicio, e vergogna il darli, ò à deuorare alle fiere, ò il sommergerli nell'acque; come auuene à i condennati della fattion Mariana, & à Congiurati con Seiano, gettati nel Teuere per commission di Tiberio; il quale fù anco il primo, che determinasse per inuiolabil Legge; che alcuno de' Parenti non ardisse di pianger coloro, che erano condennati alle Scale Gemonie, ò in qual si voglia altro obbrobrioso supplicio, secondo Dione, & Appiano.

Dion. lib. 38.

Lib. 58. de bell.Ciu.l.1

LIBRO

LIBRO SECONDO

DELL'ESSEQVIE DEL POPOLO ROMANO.

ETERMINATE le Pompe Funebri di coloro, che fuori di natura, & à caso periuano: seguita che vediano di quelli, che per il fato, ò secondo la naturale operatione appò gl'istessi Romani mancauano. Questa morte dunque chiamauano essi di due maniere Benigna, & Acerba: quella giudicauano Benigna, che seguiua in età matura doppò il legitimo corso de gli anni: e quella diceuano Acerba, che insperatamente succedeua nel fiore della giouentù, e da loro si daua questa differenza solo per mostrare nelle memorie ch'inalzauano à quei tali di chiamarsi col nome d'infelicissimi, & che per essere da vn continuo dolore oppressi, attestauano di porre dette memorie contro ogni loro volontà, come in moltissime memorie in Roma si può scorgere.

Sen.ep.123. Iuu.saty.1.

D. M.
ATTILIO KARO FILIO DVLCISSIMO
ATTILIVS EVTRAPELLVS INFOELIX
PATER CONTRA VOTVM P.

In vn'altro posto in S. Saluatore del Lauro si leggono,

CERINTO INFANTI MELITIS
AC DVLCISSIMO VIXIT AN. II.
D. IIII. H. IX. GERONTIO PATER
CONTRA VOTVM.

Quando

Aristof. lib. 18. Auson. Parent. ferm. 23. Sen. de breuitæ. lib. 26. c. 12.

Quando dunque l'Infermo era moribondo vsauano in questo passo molte osseruationi, e cerimonie prima di serrargli gli occhi, secondo la Scola de Greci, e questi era il più stretto, e più prossimo parente; il quale raccogliendo gli vltimi spiriti, v' assisteua ancora sin tanto, che sul rogo con altra cerimonia di nuouo gli aprisse al defonto, quando douea abbrucciarsi, secondo attesta Plinio, ordinato per il sacro rito de Quiriti; la qual cerimonia era non solo solenne frà Romani, mà stimata più dell'altre sacra; non tanto perche paresse lor lecito, che s' accorgessero d'esser veduti in quell'estremo passo; quanto che non era conueneuole di negarli in quel punto l'aspetto del Cielo.

Plin. lib. ij. c. 45.

Fù per costume antichissimo molte volte osseruato di leuar dalla madre, ò del più prossimo sù le gienocchia il defonto, tenendolo per buona pezza sospeso in alto, quasi, come sente Seruio, che quelle fossero consacrate alla misericordia; e ciò fù fatto à Druso da Liuia, quando disse:

At miseranda parens suprema neque oscula fixit
Frigida nec mouit membra tremente sinu.

Suet. i Aug. Dion. l. 47.

Nel chiuderli le luci misteriosamente vsauano parole pietose d' vn VALE, & SALVE, come nota Suetonio in Augusto, il quale dolcemente mancando frà le braccia di Liuia spirò nel proferir quest' vltime

me

me parole: Liuia nostri Coniux iunior viue, & vale: *in tal modo morse Argilippo nelle braccia della sua Filene, come mostra Plauto:*

In Asin.
Virg. Ene. l. 9.
Stat. 3. Syl.

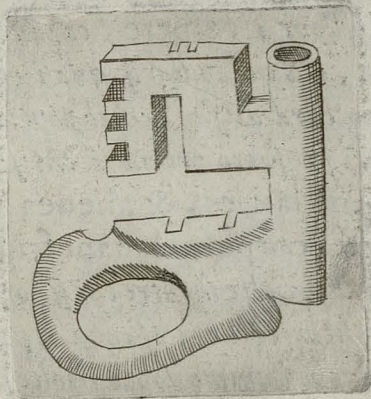
Vale qui properas, bene vale
Apud Orcum te videbo.

Era solo per Legge Marcia interdetto à Figlioli il poter chiuder gli occhi à Padri, come nota Nonio Marcello, mentre gli hauessero chiari, e ciò si faceua per non affrettar la morte à gl'istessi, potendosi facilmente commouere in quell'attione di qualche affetto; la qual consuetudine era però alle volte licentiosamente vsurpata senza pena, come notiamo dalle parole di Martiale.

Var. in Ge. lib. 12.
L. 10. Epig. 63.

Quicunq; dedit pueros; totidem mihi Iuno Pallas
Clauserunt omnes lumina nostra manu.

In questa guisa leggiamo in Euripide Polisena hauerli chiusi ad Hecuba, e Polinice alla Madre; nel qual senso stimauano, che molto infelici fossero chiamati coloro, che ne l'vltimo di sua vita non haueßero hauuti alcun parente per vsarli cotal pietà: onde pare à Cicerone, per questo desiassero i Romani morir più tosto nella Patria, che fuori. Soleua il moribondo poner in dito à quel tale vn'anello quasi conforme ad vna chiaue di questa forma.

L. Phoniss.
Plut. de cõtem. mort.
Epist. 7. l. 4.
Plin. lib. 33. c. 1.

E di questo n'habbiamo l'essempio in Tiberio, il quale ritornando in se lo dimandò di nuouo. Altri vogliono, che poi glie lo leuassero, acciò che da i Libitinaij non fosse rubato; quasi con questo dichiarandolo sopra intendente della Casa; era però questa vna semplice cerimonia lasciata fuori del Testamento, la quale nell'heredità niente li giouaua d'acquisto, essendo non altrimente obligato diuidere l'heredità in commune con gli altri Fratelli: & in tal modo Plauto fà dire alla moribonda Cleostrata.

Val. Max. l. 9. cap. 9.
Suet. in Vit.
Lauor. var. lucub. tit. 2.
l. cui Pater, §. Pater ff. de leg. 5.
l. signatoribus 73. ff. de verb. signif.

Obsignate cellas, referte annulum ad me.

Così l'andauano deplorando sin che l'anima fosse vscita dal corpo, chiamandolo sempre ad alta voce, come dice Seruio:

In Cassin.

C De-

Defuncti corpus per interualla clamant.

In 4. Ene.

Per trè ragioni ritrouo, che dimorauano con tant' assistenza sopra il corpo; prima perche pensauano, che l'anima vscisse dalla bocca, come piace à Seneca, secondo perche credendo Pittagoricamente la trasmigratione dell'anime, gli offeriuano il proprio corpo; & vltimo per conoscere quando realmente fosse morto: onde cantò Virgilio in questo senso:

9. 30.

Ene. lib. 4.

Extremus si quis super halitus errat,
Ore legam.

Albora poi si rinouauano i pianti, per eccitamento de quali andauano rammemorando le più singolari eccellenze, e pregiate sue doti frà infiniti singulti: Seneca ne porge di ciò vn bellissimo essempio scriuendo ad Eluiano. Filium in manibus, & in oculis tuis mortuum funeraueras. *il simile testificò Albinouano:* Affigo manus, oraq; ad ora fero; *Entrauano poscia i Lauandieri, che Libitinarij erano detti, come vediamo appresso Horatio che lo lauauano, & i Polintori dal verbo* polincere, *che vuol dire vngere: alcuni vogliono, come il Mureto, che fossero Donne mosso sopra quel detto d'Ennio:*

De consol. ad Mart. Et Epist 30 Aul Gell. l. 19. c ij. In Epicad. de liu. Lib. 3. Od. 30. Val. Max. lib. 5 cap. ij. Lib. 3. var. lec. cap 19. Suet. in Dõ. Sydõ. Apol. l. 1. c. 8. Pla. ĩ Asin. Alex. ab Alex. l. 3. c. 7. Sen. de Cã. c. 38. Vingen. l. 9.

Tarquinij corpus bona fœmina lauit.

Mà però non fù molto in vso; questi destinauano altri al Funerale chiamati Vespilloni à vespere, *cauando quasi sempre la sera il morto fuori di Casa, i Sandapillarij quasi custodi, i quali portando fiaccole accese, haueuano cura di far, ch' il popolo s' inuiasse alla pompa senza confusione; e così fù fatto prima à Miseno.*

Pars calidos latices, & ahenea vndantia flammis
Expediunt, corpusq; lauant frigentis, & vngunt.

Costumauano alle volte mentre che si portauano, di sonar le Trombe, & i Piffari; e secondo Macrobio era vsanza di portarli sempre alla sepoltura cantando, credendosi, che l'anime doppò sciolte da legami del corpo, tornassero al Cielo con la dolcezza della Musica; e questo per l'opinione, c' hebbero alcuni, che l'anima fosse harmonica, come fù Herofilo, & altri della sua Scola.

l. si quis. §. impensa, ff. Relig. l. 5. §. idem ait, ff. de ius. act. Plin. 2. l. 5. c. 8. Pli. l. 15. c. 1. lib. 5. c. 2. In penul. Cic. l. 2. de legib. Sidon. l. 2. Marcell. l. 9 c. 58.

Era però questa gente tutta così vile, & abietta, che alcuno non poteua succedere nell'heredità di costoro, se con essa li lasciauano il nome nel Testamento: vengono nulla dimeno per la sola pietà lodati da Valerio Massimo quelli, che nella morte d'Hircio, e di Pansa non volsero il douuto premio: lauato, & vnto il corpo, come pure acenna Plauto:

Quia mihi Polinctor dixit, qui eum polinxerat.
Te què meę possunt vngere, nate, manus.

La qual cerimonia à serui veniua interdetto; lo vestiuano di veste bianca, cerimonia tanto religiosa, che anco i poueri à spese del Senato, di queste

ste

ste soleuano adornarsi; Altri, come Liuio, e Gioseffo Hebreo vogliono, che li vestissero anco di rosso, od altro colore, secondo la conditione della persona: quindi ne nacquero le diuersità de Funerali, chiamandosi altri publici, e questi Imperatorij, Regij, e Trionfali; altri priuati, e questi Honorarij per i Cittadini, e Semplici per i Plebei. Consumauano trè, ò quattro giorni in pianti, come mostrò Ouidio nell' Epistola di Canace a Machareo; cerimonia così degna appresso gli Etnici, che la stimauano la più grata, che all' anima potesse rappresentarsi, che però disse Ouidio:

Val. Max. l. 4. c. 2. lib. 4. die. 4. Antiq. Iud. lib. 17. Var. lib. 9. Macrob. l. 6. cap. 2.

Fleq; meos casus, est quædam flere voluptas
Expletur lacrimis, egrediturq; dolor.

Non cessauano tampoco in publico anco le Matrone più nobili di lauarsi la faccia, di scompigliarsi i capelli; onde appresso Curtio la Madre di Dario intesa la morte d' Alessandro, lacerati i capelli, giacque per buona pezza in terra prostrata: anzi parue tanto commune à tutti questa pietà, che non fù merauiglia, se sino Focle Poeta Tragico nella morte d' Euripide volse che le vesti fossero nere, comparendo egli stesso in scena, con simil habito, e senza corona: Che più? fù pianto quasi per burla sino quel messer Tigellio Prodigo appresso Oratio, facendoli il lutto tutti i Buffoni, i Parasiti, & i Mimi.

Pli. l. 21. c. 3. Ter. in And Luc. de luc. Plu. ad Ap. Ou. l. 3. Me. Prop. lib. 2. Iuuē. sat. 3. 4. de Trist. Cic. 1. Insu. Vir. l. 4. En. Pet. Arbitr. in Sat. Quit. d. 10. Lib. 10.

Ambubaiarum Collegia farmacopolæ
Mendici, Mimi, Balatrones, hoc genus omne
Mœstum, & solicitum est cantoris morte Tigelli,
Quippe benignus erat.

Ter. lib. 1. Sat. 2.

Habbiamo nella Scrittura Sacra ne i Numeri, che tutta la moltitudine del popolo pianse per trenta giorni il corpo d' Aron, & che Mosè nel Deuteronomio fù pianto da tutta la moltitudine: così Abramo venne à pianger Sara sua Moglie.

Cap. 20. Cap. 24. Gen. c. 27.

Saul fù pianto da Dauide, e Tobia lacrimò continuamente, per hauer in Casa il corpo del prossimo. Il simile si fece per Antiocho dopò hauer fatto in Gierusalem grandissima strage, suscitando gran pianto in Israel; e Cicerone affermò nelle Tusculane, che alcuni hanno opinione di far gran piacere à morti, il piangerli; prima perche pensauano, che non lo facendo s'offendessero i Dei Manni; secondariamente per non esser notati di crudeltà. Solamente ne' figlioli di tenera età era prohibito per la Legge di Numa: così costumauano nell'Isole delle Cicladi, fin che non haueßero paßati i sett' anni: età, che ancora la Cattolica Chiesa giudica per le loro semplici attioni senza colpa di peccato mortale col sepellirli con segno d'allegrezza. Il pianto dunque era così consueto frà Romani, che scorrendo alle volte in scandescenza, fù forza di moderarlo; e però à gl'Imperatori si concedeua vn'anno per piangere la Moglie; alle Donne era permeßo il lutto annuale; purche non fosse rimesso per benignità del Senato. Il continuo pianto duraua noue giorni, consumandone sette nel lauarli; ciò riputando, secondo Amiano Marcellino per grandissimo honore; nell'ottauo si faceua la pompa funebre, e nel nono si sepelliua; della qual osseruatione parla Oratio nel Epodo; e Liuio attesta, che il Sacrificio Nouendiale fù publicamente intrapreso nella prima guerra Cartaginese. Licurgo determinò à Lacedemoni il pianto di vndici

Lib. primo.
Apul. lib. 8. Met. l. 1. c. de sec. nup.
Plut. in vit. C. 2. de leg.
ex Rit. Rō.
l. 1. 2. 3. c. de Sec. nup. l. solet ff. de ijs qui not. infam.
Lib. 19.
Herod. l. 4.
Ioseph. l. 6.
Socin. apud Plaut. in Phed.

giorni: pare che questo rito di noue giorni fosse osseruato ancora già da Christiani, come si raccoglie da Giustiniano, e come si vedrà al suo loco; mediante li quali i creditori non poteuano per quel tempo molestar la Famiglia nell'heredità. Gli Hebrei odiauano quel giorno, come superstitioso, ma forniuano l'essequie nell'ottauo.

l. 48. dec. 2. Ia. Ann. l. 9. Volat. l. 31. Nouell. 115. Anton. sed neq; c. eod. l. 38 ff. de rel & süp. fun.

Dua erano i capi, l'vno publico, e l'altro priuato, per i quali non si poteua mostrar segno di pianto; nel primo, se si haueua da far il pagamento del Tributo, che Lustro chiamauano; se s' hauesse da purgar la Città con sacrificij; se s'hauesse da sodisfare à qualche voto publico, il che spesso accadeua per quello, che faceuano i Capitani in occasione di pigliar alcuna Fortezza, come fece Furio Camillo, quando prese Verento, Papirio Console contro i Sanniti, Marcello per le spoglie de Cartaginesi; ouero se fosse occorso il tempo di far sacrificio à Cerere; e però il Senato volse, che per la rotta di Canne il pianto non durasse più di trenta giorni, poiche erano sopragiunti quelli del sacrificio. Nelle cause priuate cessaua il pianto; se in quel tempo nasceua figliolo al parente del morto, se Padre, ò figliolo, ò fratello del morto fosse restato libero dalle mani de' nemici; ò che fosse bisognato maritar qualche fanciulla: e quando pure alcuno di questi casi non fosse accaduto; Numa ordinò vna Legge generale, che ne i Padri verso i figlioli, ne i Mariti verso le Moglie potessero star in dolore più di dieci mesi; e questo per non tener sempre la Casa afflitta: Con tutto ciò M. Antonio restrinse il termine di piangere la morte de figlioli sino à cinque giorni, e non più, tagliandosi alle volte nell' acerbità del pianto i capelli, per riporli sopra il cadauero.

Liu. lib. 19.

Liu. lib. 17. Ciriac. l. 6. obs. c. 92. Iac. Reuar. lib. 1. c. 20. var. caus.

Rosin. l. 5. cap. 39. Diony. l. 3.

Cic. 2. de le.

Solone mostrandosi in ciò più prudente vietò totalmente le lacrime à gli Ateniesi; il che acennò ancora Propertio à Paolo, quando disse:

Pli. l. ij. c. 36 Cic. l. ij. de Leg. Plu. l. 9. c. 37 Epig. 4.

Desine, Paule, meum lachrymis surgere sepulcrum
Panditur ad nullas ianua nigra preces:

E ne tempi nostri l'Ariosto nel Funerale di Brandimarte:

Cant. 43. st. 181.

Di lacrime, e di pianti inutil opra.

E però Ennio vietò à suoi di piangerlo nella morte, quasi che nulla rilieui, secondo il Venusino, che disse:

Cic. Tus. l. 4 Od. 20. l. 2.

Absint inani funere Neniæ.

Hora così accompagnato il Cadauero con le lacrime lasciandolo in custodia del Sandapilare, & era quello apunto, che messe Virgilio alla custodia di Pallante:

Ene. lib. ij.

. . . . rupitq; ad limina gressum,

Corpus

Metam.c.ij

Corpus vbi exanime positum Pallantis acestes
Seruabat senior.

Cic. 1. Tuf. Sen. ep. 63.

Ciò facendo, secondo Apuleio, acciò non fosse fatta ingiuria dal nemico, ò creditore al Defonto; e se frà questi giorni sopragiungeua alcun'altro domestico, rinouaua anch'egli con le vesti lugubri la mestitia; pensando nel custodirlo in tal modo di placare i Dei Infernali, e di far cosa grata al Defonto.

Ouid. l. 5. Metam. Plin. l. 16. cap. 33. Ser. lib. 3.

Vna sola differenza ritrouo trà i Publici Funerali, e quelli de Plebei; poiche à questi era negato il poter drizzare il Cipresso, & il Pino auanti la Porta, come faceuano alle Case de' Grandi; e questo vsauano, non tanto per denotare il lutto del loco; quanto che non entrandoui per ignoranza i Pontefici potessero restar polluti: di tal cerimonia parlò Horatio:

Lib. 4.

Vxor neq; harum quas colis Arborum
Te præter inuisas Cupressos
Vlla breuem Dominum sequetur.

E Lucano in questo senso:

Et non plebeios luctus testata Cupressus.

Afin. in l. si quis sepult. § sup fune. ff. de relig. & sup. fun. Varr. l. 4. de ling. lat. Ter. i Phor. act. 5. sc. vlt. Pl. l. 16. c. 37 Iac. l. 3. An. Plut. l. 4.

Doppo questa s'intimaua per il Trombetta il giorno del Funerale con queste parole: Exequias, quibus est comodum ire, iam tempus est: Ollus, *che nel Greco significa obliuione,* ex edibus & fertur. *e così s'incaminaua il Mortorio con molta frequenza, come appare ancora in vn marmo in Roma:*

L. CÆCILIVS L. L. SVRVS NATVS
MENSE MAIO HORA NOCTIS VI.
DIE MERCVRI VIX ANN. VI. D.
XXXIII. MORTVVS EST III. KAL.
IVL. HORA X. ELATVS EST
HORA IIII. FREQVENTIA MAX.

Ene. lib. ij.

La stessa cerimonia dipinse Virgilio nell'accompagnare il corpo di Pallante:

Funereas rapuere faces, lucet via longo
Ordine flammarum, & latè discriminat agros.

Liu. lib. 2. Pl. l. 33. c. 10 Iac. l. 4. An. & l. 3. Hist. Rosin. l. 3. cap. 24. Hor. l. 2. sat. 5.

Erano questi con diuersi nomi chiamati secondo la varietà de i meriti; poiche altri si diceuano Collatiui, che sol s'aspettaua al Senato nell'honorare alcuno per necessità: Censorij, che si dauano per supremi dalla Republica a i Legati, & à Consoli, e Magistrati; Traslatiui per

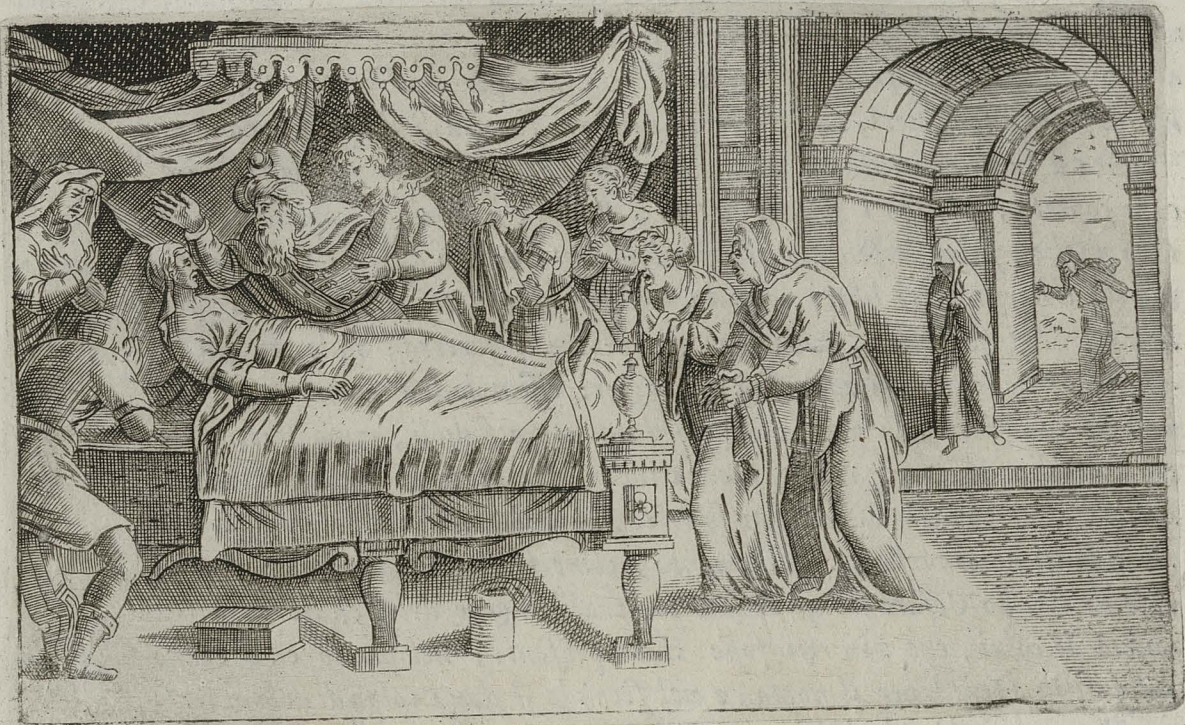
quelli

quelli, che morendo fuori, era il Cadauero portato alla Città; & Ordinarij, che si faceua à quei Cittadini, che nella possibiltà del suo stato, non lauauano i suoi con le cerimonie consuete: v'erano poi i Tumultuarij per quelli, che frettolosamente si faceuano per qualche accidente, e Volgari per quei poueri, i qual; non haueuano facoltà di spiegare la pompa.

Era à tutti vietato in qualunque forma si fosse l'accompagnarlo col capo coperto; eccetto i figlioli verso i Padri, i quali si copriuano con Gramaglie, saluo le femine, seguendolo con i capelli sparsi: poscia veniuano i Serui fatti liberi, che da questo erano detti Orcini. Era però lecito à gl'istessi figlioli, volendo, di portare il feretro; onde per questo viene Metello annouerato frà i maggiori essempi dell' humana felicità portato con splendida pompa al rogo da quattro figlioli, vno Pretore, e trè Consoli. Il Dessignatore faceua incaminar la pompa con ordine; il quale, acciò che da alcuno non fosse tralasciato, obligauano prima il moribondo di nominarlo nel Testamento; come fece M. Antonio nel Funerale di Giulio Cesare, e quando ò per trascuragine del Testatore, ò per vitio di colui, che non vi fosse stato presente; nel primo caso erano obligati gli Heredi per il morto; e nel secondo si daua colpa di dolo al trasgressore; anzi ch' essendo in tal vfficio alcuno, non poteua per qual si voglia causa esser conuocato in giuditio. Così incaminauasi la pompa; seguendo i Parenti dietro à figlioli; d'indi la Madre, e Moglie, ò Marito, e Sorelle; poscia veniuano i più congiunti Amici, à quali il moribondo, perche fosse più numeroso, soleua instituire alcun Legato: poi v'erano i Mimi, e l'Inquilini, secondo Alicarnaseo, chiudendo poi in confuso tutta la pompa il Popolo insino al rogo con ordine longhissimo di lumi, e di facelle, prima hauendo tagliato vn picciol membro al Morto, per osseruare il precetto delle XII. Tauole.

De Feretri altri si faceuano d'Auorio, & altri d'Oro secondo la qualità de Magistrati; e secondo Strabone anco di Cipresso, e gli ordinarij di Legno, per denotare, come mostrò S. Ambrosio la speranza di resuscitare appresso di noi, mentre, che solo di questa sorte gli vsciamo: per le strade s'andaua piangendo, mà giunto ne' Rostri, ch' era vn Tribunale posto nel Foro Romano, oue si publicauano le Leggi, e si recitauano quest'Orationi Funebri; così detti da i Rostri delle Naui, che li appendeuano si cantauano le Nenie, come disse Plauto:

Vbi circummitor cado id facit Nenia laude.

Aul. Gel. l. 5. cap. 2. Cic. l. 4. Ac. quest.
Plut. ī caus. Vir. En. l. 3. Plut. prob. 14.
Inst. de sig. reb. p fideicōiss. relict. l. libertus §. qui autem. ff. de tut. & curat.
Pl. l. 34 c 47
Cic. Philip. 2.
l 12. §. fun. ff. de relig.
L. 2. & 3. ff. de in ius vocand.
Arist. L. 9. Ethic. c. ij.
Plin. l. 35. c. 2.
L. si tibi ff. de leg. 3.
L. conditionum. ff. de cond. & dem. lib. 7.
Cicer. pro Quint.
Apul. Flor. 4.
Iac. Hist. l. 4. Dion. Alic. l. 8.
Theb. l. 6.
Super Luc. c. 2.
Durant. l. 1. c. 23.
Iac. l. 3. hist.
l. 1. §. exact. deide ff. de orig. iur.
Cic. ij. orat.

Seguiuano intorno al Cadauero quelli, che li portauano doni, come odori, vnguenti, vesti, e viuande, che però parlando di simil cose cantò.

Stat.lib.5.

Dona malæ feralia pompæ.
Perlegat? omne illic stipatum examine longo
Ver, Arabum Cilicumquè fluit floresquè Sabæi
Indorumquè arsura leges.

Val. max. l. 8. c. 15. Cic. pro Rabir. Dion. l. 56. Tac. Ann. l. 9. Plin. l. 35. c. 2. Tac. Ann. l. 3. Polyb. l. 6. Val. Max. l. 5. c. 1. Pet. Arbit. lib. 5.

A questi veniuano sopra alcune Carrette le statue del Defonto; mà però solo di quelli, che per qualche illustre attione hauessero meritati tal gloria: onde di Scipione fù detto, quando ritornò d'Africa, che nella sua morte bisognaua formare vna gran statua, a voler rappresentar tutte le sue Imprese; la quale poscia vestiuano con la Toga pretesta, si era Console, purpurea, se Censore, e di broccato, se trionfale: e questa forsi fù la causa, perche la diede M. Antonio al Liberto, acciò coprisse il corpo di Bruto: ci erano auanti l'altre insegne de magistrati; oue poi ne Rostri erano posti in sedie d'auorio, per eccitar gli altri all'acquisto di tanto honore; indi si sonauano le trombe per denotar la fama, & il valore del morto. In alcuni più pomposi funerali soleuano

aggiongerui

aggiungerui vn huomo, il quale caminando dietro a Liberti, si chiamaua Archimino, il quale con vn certo ballo militare rappresentaua la persona del morto; E d'vn tale si legge ancora in Roma vna memoria.

lib. 5.

DIS MANIBVS
M. FABI M. F. ESQ. REGILLI ET
TABIÆ FABIA M. ET L. ARETE
ARCHIM. TEMPORIS SVI PRIMA
DIVRNA FEC. SIBI ET SVIS.

App. l. 1.
Dion. l. 9.
lib. 5. c. 7.

Vuol Polibio, ch'ogni volta veniuano gli huomini illustri a morte, nel celebrarli l'essequie fosse eretto in piede, & alcuna volta, ma di rado a giacere; e quiui circondato il figliolo dal Popolo, il padre, ò il marito, o il più prossimo del sangue facesse nel loco solito l'oratione in lode del Defonto; e per maggiormente eccitar questa gloria nella giouentù; ordinò il Senato (come sente Quintiliano) che a quelli, che per la Patria fossero mancati in guerra, li fosse l'oratione da vn Senatore recitata, così Valerio lodò Bruto suo Collega. Così il Senato fece a M. Inuentio legato di M. Lepido, come in vn marmo antico si legge.

Q. TRAIO Q. TRAI AIERANI FIL. QVIR.
AREIANO ARVENSI HVIC ORDO MVNICIPII
FLAVII ARVENSIS OB MERITA LAVDATON.
IMPENSAM FVNERIS LOCVM SEPVLTVRÆ
ET STATVAM DECREVIT ÆMILIA LIVIA
MATER ET SERGIVS RVFINVS F. EIVS
M. V. IMPENSAM REMISERE.

In vit. Fab.

Xiph. in vi.
Suet. in vi.
Plut. in vit.
Val. l. 4. c. 6.

In Camill.

Era alle volte concesso al Padre orare per il Figliuolo, e questo per sua consolatione, come vuol Plutarco, il che fece Fabio, quando diuulgò le lodi c'haueua date al Figliuolo, & il Figlio di Marcello, che fù honorato publicamente dal Padre; Caligola ciò per Liuia sua Suocera, Tiberio di noue anni per il Padre morto, Giulio Cesare per la moglie Cornelia, e Nerone per Popea: L'esser concessa alle Donne l'oratione, secondo Plutarco, fù poi per hauer esse offerto quantità d'oro nell'assedio del Campidoglio per liberarlo.

Plin. lib. 14. c. 13.
Lib. 1. c. 78.
Marc. c. 15.

Hora giunto con simil ordine alla Pira, i più prossimi ascendeuano per darli gli vltimi abbracciamenti; indi li poneuano certo liquore in bocca,

L. cũ seruus §. fruct°, ff. de leg. 1.

come riferisce Valerio Massimo; quasi che questa li douesse seruire di viatico per andar' al Cielo; potione, che Murrhata (ò pure Murrhina) chiamauano, composta con l'amaro, secondo Dioscoride; simile à punto à quella, che con l'aceto fù esposta al Saluatore in Croce: altri vogliono, che fosse vn denaro, quasi per douer pagar Caronte per il paßo de i tre fiumi infernali, Acheronte, Stige, e Coccito; che già la legge determinò à Barcaruoli: poscia facendo vn' aperta donatione di tutte le vesti del morto à i Liberti, voltate le spalle al Rogo, voltaua indietro vna facella, & accendeua in questo modo le legna.

E in questo senso l'esplicò Virgilio in quelle parole.

Ene. l. 6.

Auersi tenuere faces

Per mostrare, ch'era vfficio fatto non per volontà, ma per necessità; nell'accendersi il rogo, non cessauano di suscitar la fiamma, acciò che più presto l'anima ritornasse nella sua incomprensibil forma, per questo pregando i Venti, che gli aiutaßero alla quieta estintione, che però diße Propertio.

Ser. 13. En. Ouid. 1. de Trist. Quin. Dec. 10. L. 4. Eleg. 7.

Cur ventos non ipse rogis ingrate petisti
Cur narde flammæ non oliere meæ?

Costume leuato cred'io da Greci, come cauiamo da Omero nella Sepoltura di Patroclo.

Illiad. 18.

. . . . Diuus

. . . . Diuus Achilles
Stat procul abusto ventosq; præcatur amicos
Et Boream, Zefirumq; sacros queis vouit honores
Vt præparent nudum flammis mandare Cadauer.

Plin.lib.14. c.12.

Li spargeuano perciò sopra molto vino, all'vso ancora de gli Ateniesi; ilqual costume fù da Numa poi abrogato per l'inopia, che n'haueuano; quantunque da Scaligero, e da Lipsio impugnato, per essersi sempre indifferentemente vsato da tutti simil licore, come intese Catullo.

In Epig.

Minister vetuli Puer falerni
Iuger mi Calices amariores
Vt lex Pusthumiæ iubet magistræ.

A Poueri però vsauano spargere pece, e bitume, come afferma vna memoria riferita dal Grutero in Roma.

D. M.
PVBLIO ATTILIO RVFO ET ACTILIÆ
BERONICÆ VIXER. ANN. XXXIV. SED PVB.
MENS. X. ANTE NATVS EST, ET EADEM HORA
FVNGOR. ESV AMBO MORTVI SVNT ILLE ACV
ISTA LANIFICIO VITAM AGEBANT NEC EX
EORVM BONIS PLVS INVENTVM EST QVAM
QVOD SVFFICERET AD EMENDAM PIRAM
ET PICEM QVIBVS CORPORA CREMARENTVR
ET PREFICA CONDVCTA, ET VRNA EMPTA.

Sonauasi pur sempre molti istrumenti musicali mentre ardeua, e risoluto, ch'era il corpo in cenere, che da gli Antichi era detto Busto, raccogliendolo con l'ossa lo lauauano col vino, e col latte auanti vn'Altare, che Acerra chiamauano, in cui ardeuano molti odori; quindi disse Tibullo dolendosi.

Lib.1.Eleg. 3.

Nec hic mihi mater
Quæ legat in mœstos ossa perusta sinus.

Era cotanto grata quest'opera, e pia di raccogliere le arse ceneri, che leggiamo in Dione, che Caligola con le proprie mani raccolse le ceneri della Madre, e de Fratelli, riportandole à Roma nel Sepolcro d'Augusto. Pare opinione di Plinio, e d'altri, che chiudessero prima il corpo entro vna veste tessuta di certo lino Indiano, da Greci adimandato Asbestino, il quale non solo resiste al fuoco, che però Asbestus *in Latino, dicesi* inextinguibilis; *ma diuiene più candido per far, che le ceneri del Defonto restassero separate da quelle della Pira: benche però paia di contraria opinione il Causabono; affermando, che per la sua scarsezza in Italia non potessero tutti hauerne, ma che accommodaßero in modo il Cadauero, che facilmente sapessero conoscere, e separar ambe le ceneri: le raccoglieuano poi sempre per maggior riuerenza co' piedi nudi, e con vesti nere, e capelli sparsi, chiamando tre volte l'anima col suo nome: e però cantò Tibullo.*

Lib. 55.
Lib. 19. c. 1.
Lib. 2. animad.
Lib. 5. Ele. 2

Præfate ante meos manes, animamq; rogate.

E di nuouo spargendole con vino, le chiudeuano in vn vaso, coll'intonar'ad alta voce tre volte VALE, onde disse Ouidio in questo senso.

Ter vale, dixit, cineres ter ad ora relatos
Pressit, & est illos vera subesse soror.

3. Fast.

Ciò

Ciò fatto da alcun parente erano dette alcune parole per ultima lode, e cerimonia del Cadauero; indi la Prefica donna, che pagauano per piangere, e per simil effetto, ad alta voce pronuntiaua questa parola ILICET, idest IRE LICET *quasi dicendo stà à voi l'andare. Licentiata la pompa vogliono, ch'il Sacerdote, aspergendoli con acqua, li denontiasse il fine della cerimonia; il che par pur conforme à quello usauano i Greci.*

Donat. in And.

Costumauano poscia di conuitar' i parenti ad una cena, che funebre chiamauano, cred'io forsi pigliata da gli Atenieſi. Il Disegnatore era quegli, che prima di tutti gli altri gustaua le viuande, come fece Enea per testimonio di Virgilio dicendo.

Plu. in Ari.

Libauitq; dapes.

Enc.lib.5.

Vso, che scorrendo ne i Romani, fù tanto à loro consueto, ch'erano per Testamento lasciati da Testatori à lor serui, fatti liberi, queste cene, che diuisioni appellauano; date non solo à Decurioni dell'Imperatore, ma al Senato, à Cauaglieri, & alla Plebe, come Tacito, e Suetonio affermano, per segno di qualche allegrezza; e così à viui era solenne, e per il giorno della lor morte memorabile. Queste diuisioni così lasciate, erano sportelle, danari, oglio, vino, pane, rose, come in moltissime Inscrittioni, e Marcello Giurisconsulto; afferma, esser stato ordinato da un tale, che nel giorno del suo natale, fossero simili diuisioni esposte à i Decurioni: e comprobato maggiormente da alcuni Epitaffi, come à Como si legge in un marmo.

ff. De ann. leg. & fidei commiss.

Ann. l. 3. in vit. Cæsa.

DIVID. OLEVM ET PROPIN. ƆC. DCCL.
PREBEANT.
ITEM LECTIS TERNIVM TEMPORE PARENTALIORVM
EX X. CC. MEMORIIS EIVSDEM VALERIANAE, ET
APPI VALERIA FIL. EIVS PER OFFIC. TESSERARIOR.
QVODANNIS PENATVR ET PARENTITVR.
ITEM CORONAE MYRT. TERNAE, ET TEMPORE
ROSAE IVL. TERNAE EIS PONANTVR MICATAE
DESILITIS EX ƆC. L. PROFVNDANTVR.
ITEM APPIVS EVTYCHIANVS MARITVS EIVSDEM
VALERIANAE SCHOLAE VEXILLARIORVM LARGITVS
EST H. S. XXX. N. S. CVIVS SVMMAE REDDITV
QVOTANNIS DIE SS. NATALIS EIVS ANTE STATVAM
LECTI EX ƆC. CCL. PONANT.
SPORT. ƆC. CCL. INTER PRESENT. SIBI DIVID.
OLEVM, ET PROPIN. PER ROSAM PREBEANT.

Li.16. cōm. Val.

Vn'altro in Rauenna registrato dal Volaterrano; oue si conosce questi legati.

FLAVIAE Q. F. SALVT. CONIVGI CARISSIMAE
L. PVBLICIVS ITALICVS DEC. ORN. ET SIBI
V. POSVIT HIC COLL. FAB. M̄. R̄. H̄.--S. XXX. VIV.
DED. EX QVO REDDITV QVOTANNIS IN
AEDE NEPTVN. QVAM IPSE EXTRVXIT DIE
NEPTVNALIORVM PRAESENTIBVS SPOR. >I>. BINI
DIVIDENTVR, ET DEC. XXXVIII. SIVE >I<.
CENTENI QVINQVAGENI QVOTANNIS DARENTVR.
VT EX EA SVMMA, SICVT SOLITI ARCAM
PVBLICIORVM FLAVIANI, ET ITALICI FILIORVM,
ET ARCAM, IN QVA POSITA EST FLAVIA SALVTARIS
VXOR EIVS ROSIS EXORNENT DIE >I<.
SACRIFICENTQ. EX XXII. ET DE RELIQVO IBI EPVLENTVR
OB QVAM LIBERALITATEM COL. FABR. M̄. R̄ INTER
BENEMERITOS QVOTANNIS ROSAS PVBLICIIS
SVPRA SE, ET FLAVIA SALVT. VXORE EIVS
MITTENDAS EX >I<. XXXV. SACRIFICIVMQ.
FACIENDVM DE XX. PER MAGISTROS DECREVIT. H. S.

Vn'altro dello stesso senso si troua à Rieti con queste parole.

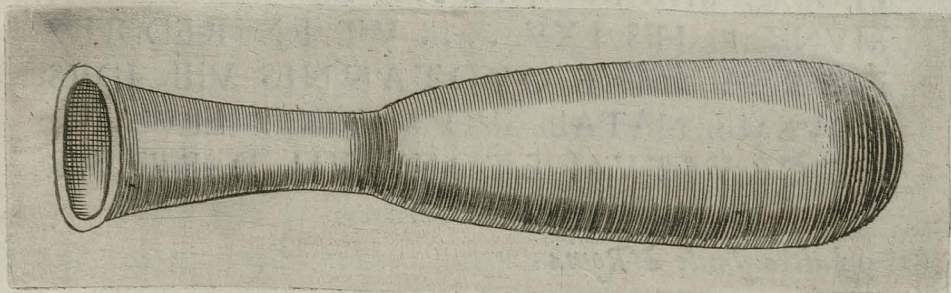
T. FVNDILIO GEMINIO VI. VIR. AVG. MAG. IVV.
AVGVSTALES PATRONO ET QVINQ. PERPETVO
OPTIME MERITO HIC ARCAE AVGVSTALIVM SE
VIVO H. S. XX. DEDIT, VT EX REDDITV EIVS
SVMMAE DIE NATALI SVO IIII. K. FEBR. PRAESENTES
VESCERENTVR, ET OB DEDICATIONEM STATVAE
DECVRIONIBVS, ET SECVRIS ET IVVENIBVS
SPORTVLAS, ET POPVLO EPVLVM, ET OLEVM
EADEM DIE DEDIT.

Hora conosciamo dalle sopradette inscrittioni, che cosa fossero simil diuisioni. A gli huomini Consolari vsauano mentre il Cadauero ardeua di purgar quel loco, che perciò lustratione si diceua: & in tal modo il Cadauero d'Augusto fù tre volte circondato da Cauaglieri, e da Soldati, e così vediamo, che fece Enea à Pallante.

Stat. l. Tre.
Dio. lib. 56.
Liu. lib. 8.
App. lib. 1.
Horod. l. 4.
Quint. dec. 229.
Virg. Ene. lib. 11.
Diod. lib. 4.
Apul. lib. 3.
Tibu. lib. 3. Eleg. 2.

Ter circum auersos vincti fulgentibus armis
Decurrere Rogos ter mœstum funeris ignem
Lustrauere in equis, vlulatusq; in ore debere.

Così estinto il Cadauero frà quella raccolta di cenere, che si diceua ossilaggio, riponeuano vn Ampolla piena di lacrime di forma come d'vna Tromba simile à questa.

E però

E però nell'antiche inscrittioni di queste si deue intendere, quando leggiamo LACRIMAS PONERE, ET TVMVLVM LACHRYMIS PLENVM DARE. *Come in Roma ancora si vede.*

VLPAI SCITAI PVLMENAI CONIVGI
B. M. P. ELIVS MACER ANTESIGNANORVM
TRIB. LACHRYMAS POSVIT.

Vn'altro di questa sorte riferisce il Grutero.

T. PLAVTIO DE MVNICIP. ATTACEN.
OPTIME MERITO ET XXXVIII. ÆT. ANN.
E VITA SVBLATO TOTO POPVLO CVM
MAGNA LACHRYMI. FVNVS PROSEQ
QVINTIA PAVLINA MATER ANN. LXXXIII.
AD FLET. AD GEMIT. LACHRYM. PLEN.
E MARM. HVM. D. DEDIT.

Oltre, che queste Cene significauano la memoria del morto, conteneuano ancora preminenza, e dignità: onde Suetonio riferisce, c'hauendo Giulio Cesare persa la Figliuola, fù il primo, che per questa causa intimasse la Cena, la quale costumauano non solo d'osseruare ne i giorni dell'essequie, ma ogn'anno di rinouarla in quel giorno: onde à Spoleti in vn marmo si legge.

In vit. Iul. Ces Turne. Aduer. l. 14 c. 10.

TRIB.

TRIB. MILIT. LEG. XV. APPOLINARIS, ET
LEG. V. MACEDONIC. HIC LEGAVIT TEST.
MVNICIP. HIS LXV. . . . . VT EX REDDITV
EIVS SVMMÆ QVOTANNIS VIII. IDVS
NOVEMB. NATAL. SVO MVNICIP. EPVLVM,
ET CRVSTVM ET MVLSVM DARETVR.

In vn' altro simile à Roma.

L. CÆCILIVS L. F. C. ILO. LVL. VIR.
APP. QVI TESTAMENTO SVO H S. XXX.
MVNICIPIBVS CAMENSIBVS LEGAVIT
QVORVM REDDITV QVOTANN. PER NEPTVN.
OLEVM IN CAMPO ET IN TERMIS, ET
BALNEIS OMNIBVSQ. SVNT COMI. POP. PRÆBER.

Per il che non par merauiglia, se Paolo nella Legge Ciuitatibus, *afferma, che alle Città si possono lasciare simili legati, non solo per ornamento de spettacoli, ma per alimento de poueri, e pupilli in memoria del Testatore. Fù consueto frà queste Cene ordinar' giuochi, e spettacoli all'vso de Greci, che funebri chiamauano, i quali fecero essi già in honor d'Arhemoro in Nemea, e prima di loro gli Archadi in Tessaglia: come anco i Giuochi Istmi instituiti per memoria di Scirone occiso da Teseo; d'Achille à Patroclo, e da Enea ad Anchise. Vediamo, che i Giuochi Olimpici furono instituiti in honor di Gioue, per la memoria di Pelope, vcciso per mano d'Atreo. I maggiori celebrati da Romani furono quelli di M. Emilio Lepido, celebrati in suo honore da Lucio, Marco à Quinto suo Figliuolo, quelli di Scauro, e di C. Curione, per la morte del Padre, in tanto, che sino per decreto sappiamo, che fosse lasciato per Testamento da osseruarsi dall'herede, qual fù L. Titio, che lasciò à Sebaste sua Patria per legato cento sestertij ogn'anno per celebrar' simili spettacoli. Vuol Plutarco, che da questi fossero le Donne bandite; e che à tale effetto fosse ripudiata la moglie di Sempronio dal marito, per essersi ritrouata presente. A fanciulli erano prohibite queste cerimonie, per chiamarlo;* FVNVS ACERBVM. *Senza lodarli, ne abbruciarli; stando, che ciò solo si faceua per* genitum dentem, *pensando, che non hauendo fatte operationi in vita, che meritassero memorie, non s'vsasse*

ff. de leg. 1.
Liu. l. 25.
Diod. l. 13.
Pli. l. 7. c. 56
Illiad. 17.
Ene. l. 5.
Pateri. li. 2.
Stat. l. 6.
Liu. lib. 23.
Plin. lib. 36. c. 15.
S. Liberto, ff. de san. le.
In caus.

se tanpoco memoria nella Sepoltura: come mostra Tacito nella morte di Britannico: e però fù biasmata la pazzia di Regolo appresso Plinio, il quale mentre piangeua il fanciullo morto gli vccise auanti la Sepoltura molti Cani, & Vccelli, & abbruciò altre cose puerili, il che và alludendo Ausonio.

Ann. lib. 13. Fli. l. 7. c. 16.

Epig. 10.

Tu gremio in suaui funus commune locatus
Inuidiam tumuli ne paterere tui.

A consolatione però de Padri si compiacque il Senato, che se il fanciullo fosse morto doppò quaranta giorni, che rapto chiamauano, se le potessero erigere memorie, come ancora si vede in vn marmo nella mole d'Adriano.

Cic. I. Tus.

POST TITVLO QVINQVOVERS P. IIII
DIS MANIBVS
SACRVM L. VALERIO INFANTI RAPTVS
QVI EST SVBITO QVO FACTO NON SCITVR,
NATVS NORTIS AB H. VI. VIX. DIEBVS
LXXI. ABI NORTIS AB HORA VI. QVIS
QVIS EVM LESIT SIC CVM SVIS VALEAT
IN FVN. DVO P. TER. ET IN LATERA DVO.
PASS. TER.

Altre Lettere si vedono di simil tenore.

QVAM DI AMAVERVNT HÆC
MORITVR INFANS ANN. III. MEN. VI.
D. XIIII. ISIATI FIGLIÆ B. N. M.
ANTONIVS, ET PANTIA PAR.

Ful. de pris. ser.

Nelle fanciulle picciole era permesso il Funerale, che Coriaggio nomauano da altre Vergini accompagnato, cantando con qualche instrumento alcune Canzoni in sua lode. Non però sempre appresso i Romani furono arsi, come mostrano Plutarco, Cicerone, Plinio, & altri, posciache trouiamo, doppò la morte di Numa, essendoui concorso molto popolo per portarlo alla Sepoltura; Lo deposero per suo commando in vn' Arca di pietra, & in vn' altro le sue leggi nel Monte Ianicolo, le quali doppò quattrocento anni per lo terremoto aprendosi, vi ritrouorono l'vno, e l'altro: M. Varrone, secondo la disciplina di Pittagora volse anch'egli es-

Apu. 4. met. In opusc. li. 6. c. 34. Li. 2. de leg. Liu. lib. 10. dec. 4. Xenoph. ap. Strab. Liu. dec. 4. Llin. l. 35. c. 12.

In Opusc.

ser sepellito frà le foglie d'Vliuo, e di Mirto, in vn vaso di terra, acciò l'odore più longamente si conseruasse: e tiene Plutarco, che fosse sino vsanza de Spartani il farsi sepellire in queste foglie, come anco nella morte di Cleopatra osseruasi. Floro, che ritiratosi nel Mausoleo, che così chiamauano le sepolture de Rè, si pose per darsi la morte nel tumulo pieno d'odori appresso di M. Antonio; e di quì forse Pittagora prese costume, quando andò à Lacedemoni per hauer contezza delle Leggi di Licurgo, che durò poi fino al tempo di Scilla, che fù il primo ad esser abbruciato da Romani Senatori, acciò non fosse fatto al suo corpo, com'esso haueua vsato à quello di Mario.

Lib.4. Suet. in Ner.

Q. Cur. l. 10

Plin. lib. 11. c. 37.

Fù costume prima antico di sepellirlo nelle proprie case, dalche ne nacque la Religione de Penati, e de Lari; rimirandoli con i morti nelle più intime stanze: e di questo forsi l'Imperator Seuero apprese la Religione d'adorar in casa, come Dei, Christo, Aboanco, Orfeo, & Apollonio: tal costume però fù in processo di tempo abrogato, come crudele, e per non contaminar le case d'odore, ma di sepellirli fuori, all'vso de Greci, che da Pittacoli fù lasciata con ordine, che nel fabricarli non si ponessero altro, che tre colonne.

Isid. Orig. lib. 15. c. 11. Baron. in Mart. Alex. ab Alex. l. 6. c. 14. Seru. in 6. Ene. Lauor. Sat. Luc. ti. 2. c. 5 Beleth. explic. diu. offic. c. 159. L. pretor ait § D. Adria. ff de sepul. viol. Plat. de leg. lib. 4. Stob. serm. 127. l. 3. § aduersus l. fi. hoc tit. l. sūt personæ. ff. de relig. L. 4. C. de sep. viol. ff. de relig. & sump. fun. Cic. Tusl. 3

Hauendo dunque i Romani riguardo alla perpetuità della virtù, & al valore operato da suoi Cittadini, dirizzarono Sepolcri, senza fermarsi ne termini ordinarij, quasi che fossero troppo angusti alla loro grandezza: E se Attico non tanto si delettaua d'vdir in Atene cose egregie, quanto di contemplare i Sepolcri de gli huomini dotti, & illustri; con maggior pietà s'affaticorono di lasciar à posteri simil memorie; in gratia delle quali furno per Leggi constituite pene contro li violatori: onde i più sensati chiamauano i Sepolcri PORTVM CORPORIS, DOMVM ÆTERNAM, PERPETVAM SEDEM. *Si legge in vn Marmo antico.*

MANILIA PAVLLA DE PATRIMONIO
SVO SIBI ET AVRELIO PAVLINO
COMPARI SVO DOMVM ÆTER. P.

In Roma si vede in vn'altro.

DIS SECVRITATIS Q VIBIVS
HERMA PORT. CORP.
V. P.

Altre

Altre memorie vengono registrate dal Gruterio nelle sue antiche inscrittioni, che si scorgono in Roma, in Vienna, in Toscana, in Milano, & in Verona: onde furono perciò quasi tutti poi eretti fuori di Roma lungo la via Flaminia, Latina, Lauretana, Ostiense, Prenestina, Salaria, e Tiburtina. In Campo Martio era permesso solo ad huomini, & anco alle volte à donne, che fossero state illustri, e di merito nella Republica; quali furono Stirtio, Pansa Scilla, Giulia figlia di Cesare, e Britanico.

Vlp.in l.preter aute §. Diuus ff.de sep. viol. Paull.lib.2. recep. sent. Iuu.Saty.1. Strab. l.5. Cic. Phil.9. Appi l.1.de bello ciu. Luc.flor. li. 119.

Quelli, che non haueuano il proprio loco per sepellirli, poteuano comperarlo da altri; & alle volte ancora per benignità si concedeua, ch'alcuno fosse sepellito nella Tomba d'vn altro.

Iac.Ann.l.3 L. 14. ff. de rel. & sũp. fun. L.4. ff. eod.

Per tre cause ritrouo, che si cominciassero à sepellire i Cadaueri fuori della Città; la prima per non contaminar' i Sacrificij; i quali ordinariamente si celebrauano entro la Città; stimando, che tutto quello, che fosse dedicato alli Dei, potesse anco col solo tatto restar' offeso per occasione de funerali: quindi i Pontefici douendo orare per qualche defonto, vsauano di tenere coperto il morto con vn velo: la seconda, acciò l'aere non si corrompesse: la terza, acciò che di là passando alcun pellegrino, si accendesse con qualche ricordo della morte all'opere buone; così leggiamo in vna memoria in Roma.

Paull.l.1.re cep.sent.tit. 21. Sen.de con. c. 15. Isid.l.14. Orig.c. 11. Varr.l.5.de lin. lat.

T. LOLIVS T. LOLII MASCVLVS
IIII. BONDVMENSIS HIC PROPE
VIAM POSITVS, VT DICANT PRETEREVNTES
LOLII VALE.

E perciò diceua Seneca.

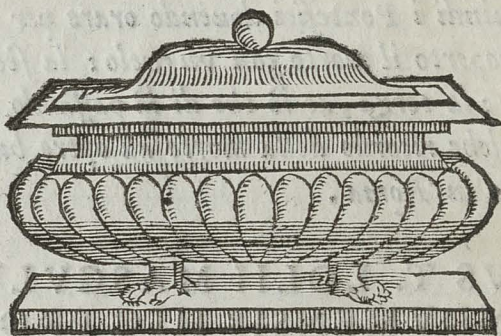
Credite mihi vires aliquas natura sepulcris,
Attribuit.

In Epig.

Cicerone ve n'aggiunge vn'altra, acciò che la Città fosse più sicura da gl'incendij, ne ch'il loco publico s'obligasse per priuata Religione, mentre il corpo ardeua. Erano però sciolti da questa Legge gl'Imperatori, e le Vergini Vestali, come anche quelli, c'hauessero trionfato; i quali doppò la solita cerimonia, poteuano hauere sepoltura nella Città; come furono Traiano, che secondo Dione, fur messe le sue ceneri sopra la sua Colonna posta tra il Campidoglio, & il Colle Quirinale; Publicola, C. Publicio, i Fabricij, & altri. Alcuni Cittadini sprezzarono questa Legge Agraria, e ne reca Appiano la ragione; hauendo per male, che

2. De leg. Paul. tit.de sep. Seru.in l.11 Enc. L.1. de bel. ciu.

le, che le sepolture de lor parenti passassero nell'altrui giurisdittione: onde Platone à qu'st'effetto destinò anch'egli i Campi sterili nelle sue Leggi; & Adriano, & Antonino, acciò fosse per inuiolabil Legge osseruato, constituirono molti scudi d'oro d'applicarsi al fisco da coloro, che fabbricassero nella Città il Sepolcro.

L. mortuorū. C. de relig. & sūp.

LIBRO TERZO.

DELL'ESSEQVIE ANTICHE DE ROMANI.

RE sorti di Sepolcri ritrouiamo hauer costumati i Romani, amplissimi, che Mausolei anco chiamauano, deriuati per l'ampiezza di quello della Regina di Caria, che fece fabbricare in honor di Masolo suo consorte; vn'altro di simil magnificenza fù quello di Portena posto sotto la Città di Clusia, con colonne, piramide, statue, e pietre pretiose con ogni splendore, e decoro. Strabone racconta d'vn'altro di Cesare Augusto, posto vicino à Campo Martio: la Mole d'Adriano, il Settizzonio di Seuero si poteuano anch'essi chiamare con questo titolo, non restando di sontuosità, e di grandezza inferiori à gli altri; di modo, che L. Silla fù sforzato confirmar le Leggi di Solone, le quali prohibiuano, che la sepoltura non fosse maggior di quello, che dieci huomini in tre, ò in cinque giorni hauessero potuto fabricare in tanto, che infame più tosto, che honoreuole venne riputato Licinio Barbiere d'Augusto, che si volse far inalzar vn Sepolcro con grossa spesa; di modo, che Varrone per beffarlo, li pose sopra quest'Epitaffio.

Aul. Gell. l. 1. c. 18.

Glo. in c. bene 1. dist. 96 lib. 5.

Val. Max. l. 4. c. 6.

Spar. l. 3.

Cic. 2. de leg. Plat. de rep. l. 12.

In Pers. Saty. 2.

Marmoreo Licinus tumulo iacet & Cǔto parao
Pompeius nullo; quis putet esse deos?

La seconda sorte de Sepolcri si chiamauano moderati, e questi per i Nobili, e Cittadini, secondo la possibilità del Defonto, come disse Apollonio.

Pro meritis fabricant loculum ex ære colato.

Alle volte s'vsurpauano anch'essi il titolo di Mausolei, per far',

cred'io,

cred'io differenza da vn Cittadino all'altro, come à Terracina in vn marmo si legge.

BENE SIT TIBI VIATOR QVI ME;
PRETESTI, PAVLLVS HIC IACEO MILES
AM. P. BLACANAE NATVS V. AN. C.
ET SI QVID SVPERVIXI, HIĆ MESOLEVS
NEMINI DEBET.

Rendendosi sopra gli altri riguardeuoli per le Colonne, per i Bronzi, è per le Statue. L'Ariosto ne fabbrica vn simile ad Isabella per le mani di Rodomonte, da lui pazzamente vccisa.

Can. 29. stāze 32.

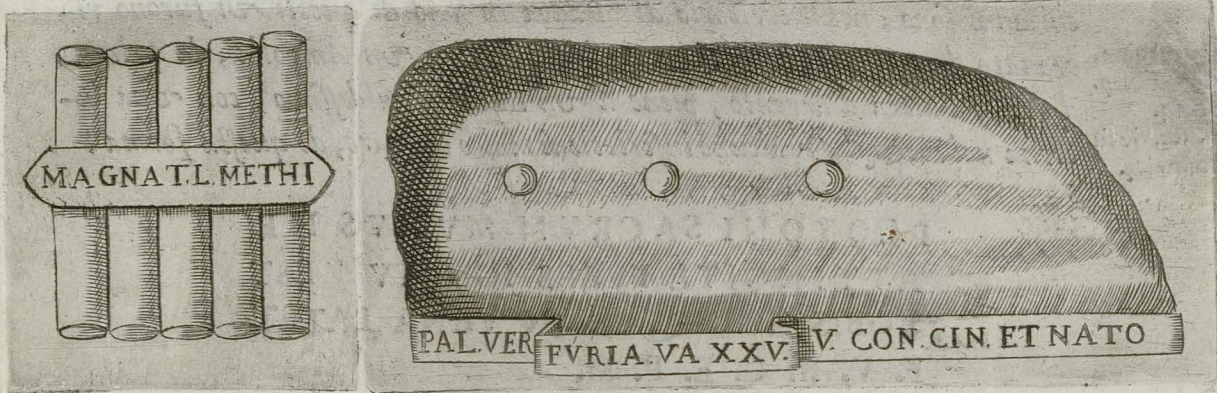
Da tutti i lochi intorno fà venire
Mastri, chi per amore, e chi per tema
E fatto ben sei milla huomini vnire
Di graui sassi i vicin monti serra,
E nè fà vna gran massa stabilire,
Che da la cima và la parte estrema
Nouanta braccia . . . .

Ordinariamente vi s'intagliauano molti Gieroglifici all'vso de gli antichi Egitij con Aquile, Arieti, Genij, Tazze, Caualli, Griffi, Claua d'Ercole, Draconi, Trombe, Coltelli, & arme militari, che denotauano la professione del sepolto, & eccone vn essempio.

L. Statuas; C. de relig.

P. COELIO P. F.
SER. ALBINO
VITVLIO, PIO X. VIRO
STILITIB. IVDIC. VI. VIRO
EQVIT. ROM. TVRM. EQVIT.
TR. MIL. LEG. XXII.
PRIMIG. P. F. AD LECTO INTER PATRIC.
AB IMP. CAES. TRAIANO, HADRIANO
AVG. SALIO COLLINO QVAEST. AVG.
FLAMINI VLPIALI, PR. DE FIDEICOMMISS.
COS. DESIGNATO DECVRIONES SVA
PECVNIA.

Gli

Gli vltimi si nomauano Plebei di più sorti, ma quasi sempre di terra cotta, ò di mattoni: come quì si vede.

De quali fà mentione Plinio, Ouidio, & Eliano. Si legge d'vna certa P. Cornelia Ania, la quale per non sopräuiuere al marito, chiuse se steßa entro di questi Sepolcri, e che fatto sacrificio à Plutone, e Proserpina, l'ornaßero poi di Rose. Il Zauo nel funeral di Clorinda, fà, che Tancredi imitando il costume Romano, osserua gl'istessi honori.

Lib.58.c.12
2.Fast.
In epil. ad liber. de var.Hist.l.4.

Quiui da Faci in lungo ordine accesi
Con nobil pompa accompagnar la feo
E le sue armi à vn nudo pin sospese
Vi spiegò soura in forma di trofeo.

Gieru. can. 12.

Altri vi poneuano certe ghirlande, fasciate di Lanifici, come lo chiamano Plinio, e Festo, le quali in processo di tempo di lana si fecero d'oro, & afferma Plutarco, nella vita di Filopomene, che quest'Vrne s'ornauano con simil fascie, nelle quali stauano pendenti i trofei del morto: così Enea fece al Sepolcro di Miseno.

Lib.32.c.8.

Pius Eneas ingenti mole sepulcrum
Imposuit, suaq; arma viro, remumq; tubamq;

Vulpiano prescrisse simil riguardo secondo la facoltà di far differenza ne' Sepolcri; anzi fù così grande la pietà di far quest'attione, che la loro spesa si douea anteporre ad ogni debito nell'heredità. Nota Seruio, che anticamente si costumaua di porre insieme col corpo tutte quelle cose, le quali in vita fossero state più care al morto: vso, che poi come dannoso fu dalle Leggi impugnato; in tanto, che quantunque dal Testatore fosse lasciato all'Herede di douerlo sepellire co' suoi ornamenti non era tenuto all'eßecutione; e questo per non incorrere nella pazzia de i Rè di

L.12.§.6.ff. de relig.
l.final.§. in comp.C.de iur.delib.l.
2. de priu. cred.
In 5.li.Ene.
Prop.lib.3.
Eleg.1.
Cic.5.Tus.
Val.M.l.11 c.1.
L.vlt.§.vlt. ff. de auro, & arg.

Persia,

L. si quis §. impensæ, ff. de relig.

Persia, e di Macedonia, che, come vedrassi, seco li nascondeuano infiniti tesori. In alcuni però soleuano nascondere vnguenti, e lucerne, come alla giornata se ne ritrouano nell'aprirsi qualche antico Auello; e pochi anni sono; nel Territorio di Padoa in vno di questi vi furono ritrouate due Vrne; entroui in ciascuna di loro vn Ampolla, la prima d'oro, e l'altra d'argento, piene d'vn liquor liquidissimo, con vna lucerna nel mezzo, & alcune inscrittioni molto bizzare, di questa forma.

Pet. Apian. de inscrip. antiq. Gute. de sun. l. 4.

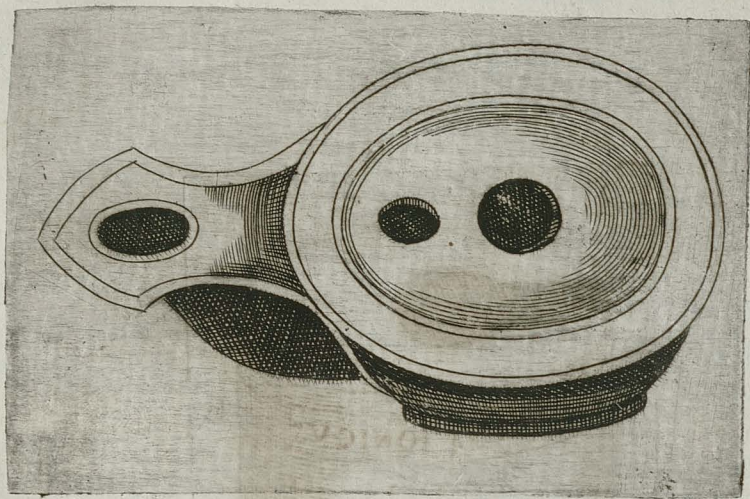
PLOTONI SACRVM MVNVS NE
ATTINGITE FVRES IGNOTVM EST
VOBIS HOC QVOD IN VRNA LATET
F. V. R. C. E. P. M.

E nell'altra si leggeua.

ABITE MVNIFICES PESSIMI VOS
QVID VOLTIS VOSTRIS OCVLIS EMISSITIIS.
ABITE HINC VOSTRO CVM MERCVRIO
PETASATO CADVCEATOQ. MAXIMVS
MAXIMI DONVM PLOTONI HOC
SACRVM FVIT.

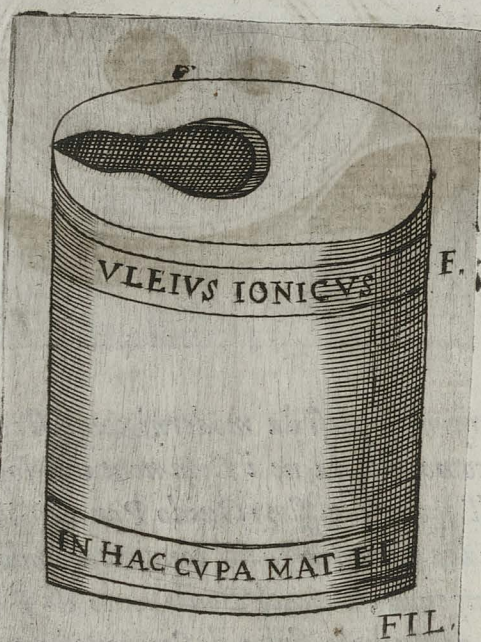
Tengo io vna simil Lucerna, che lungo la riua del Pò fù ritrouata vicino à Bressello antica, e numerabil Rocca per la rotta, che n'hebbe Ottone Imperatore, con certe lettere nel fondo, che dicono STROBILI, *forse di colui, per il quale fù riposta nel Sepolcro: doue con vn lume eterno durauano perpetuamente fin che esposte all'aria, s'estingueuano.*

Iac. Ann. l. 5

La

La qual inuentione per non saperſi da moderni come ſi conſeruaſſe tanto tempo il detto lume, come ſi nota ne i Commentarij ſopra le coſe memorabili de gli antichi dell' Eccellentiſſimo Guido Panzirolo Reggiano Primario dello Studio di Padoa, vanno molti congietturando varie inuentioni intorno à ciò ſoggiungendo, che nel Pontificato di Paolo III. fù ritrouato in Roma il corpo di Tulliola figlia di Cicerone incorrotto, con vna di queſte lucerne acceſa.

Lib. 1. c. 35

Vi erano poi altra ſorte di depoſiti, ſecondo le qualità, e gli eceſſi delle perſone; come i Sarcofagi de quali fà mentione Sant' Agoſtino de Ciuitate Dei*; ne quali ſi conſumauano i corpi nello ſpatio di quaranta giorni; l'Vrne, in cui ſi riponeuano le ceneri, & i Puticoli di queſta forma per quegli infelici, che malamente periuano.*

L. 18. c. 35.

E perche pensarono, ch'il Sepolcro senza titolo fosse come vn corpo senz'anima, e che solo per questo mezzo venisse conseruata la lor memoria, li scolpiuano perciò i suoi Epitaffi; i quali conteneuano il nome cognome, magistrati, e dignità conseguite, come di sopra habbiamo visto, e come disse Dafne nelle Bucol.

Virg.l.5.

Et tumulum facite, & tumulo superaddite carmen.

Onde lo stesso Poeta comiserando l'infelicità di Priamo disse.

Ene.lib.2.

. . . . . iacet ingens littore truncus
Auulsumq; humeris caput, & sine nomine corpus.

Iul.Capito. de Gord.

Gordiano Imperatore, acciò fosse inteso da tutti le nationi, lo fece intagliare con cinque lingue, Greca, Latina, Persiana, Caldea, & Egitia: altre volte faceuano titolo senza nome; come appresso Alba in vn Marmo si vede.

Turneb.Adan. lib.21. c.22.

NISI VTILE EST QVOD FACIMVS
STVLTA EST GLORIA.

Vn'altro in Camerino si vede con queste Lettere.

QVÆ

QVAE SVNT PRO IIS QVAE NON SVNT
QVAE SI ESSENT PRO IIS CVM SINT
NON SVNT QVAE VIDENTVR ESSE QVO
IIS QVAE CLAM SVNT IN CAVSSA
SVNT ID QVOD ESTIS SITIS.

Altri se ne faceuano di ridicoli, come quello in dialogo del marito, e della moglie, i quali hauendo in vita contrastati, anco nella Sepoltura voleuano litigare, dicendo.

OHE HIC VIR ET VXOR NON LITIGANT
QVI SVMVS NON DICO AT IPSA DICAM
HIC EBRIVS EBRIVS ME EBRIAM NVNCVPAT
NON DICO AMPLIVS HEI VXOR ETIAM
MORTVA LITIGAS.

Più sensato fù quello di quell'altro.

VIXI DVM VIXI BENE IAM
MEA PERACTA MOX VESTRA
AGETVR FABVLA VALETE ET
PLAVDITE.

In Roma vn'altro più bello leggiamo d'vn sgratiato amante.

D. M.
QVIS QVIS LECTVRVS ACCEDIS
CAVE SI AMAS, ET SI NON AMAS
PENSICVLA MISER, QVI SINE
AMORE VIVIT DVLCE EXIT NIHIL
AST EGO TAMDVLCE ANHELANS
ME INCAVTE PERDIDI, ET AMOR
FVIT EQVO DVM ASPECTVI
FORMOSISS. DVRMIONAE PVELLAE
VIRGVNCVLAE SVMMA POLVORIA
PLACERE SVPEREM, CASV DESILIENS
PES HAESIT STAPIAE TRACTVS
INTERII
IN REM TVAM MATVRAE PROPERA
VALE.

Era in somma ad arbitrio di qualunque comporli à suo gusto: in questo solo mi marauiglio de Romani, che alle volte anteponessero la bassez-

za de Bruti alla fedeltà de Serui; come habbiamo per la Legge Aquilia, facendoli maggior honore; & in particolare à quel Coruo, che racconta Plinio, il quale solea nominare tutti i Senatori, doue che essendo poi stato vcciso da vn Artefice, il popolo li fece bellissime esequie, ornandoli la bara, e facendolo portare sù le spalle à duoi Mori. Leggiamo, che Cimone Ateniese sepellì anch'egli vicino al proprio Sepolcro quei Caualli, col mezzo de quali restò tre volte ne giuochi Olimpici vincitore; e P. Crasso, non si vergognò di formare vn elegante Epitaffio alla sua Mula, il quale frà Roma, e Tiuoli ancora si scorge per la via Sabina.

L. 2. & l. e. si seruus §. huius legis, ff. ad l. Aquil.
Li. 10. c. 43.
Elia. l. 9. de var. hist. ca. 32.

DIS PEDIBVS SAXVM
CIVICIAE DORSIFERAE ET CLVNIFERAE
VT INSVLTARE COMIDETVR P. CRASSVS
MVLAE SVAE CRASAE BENEFERENTI
SVPEDANEVM HOC CVM RISV POS.
VIX. ANN. XI.

Quando de Serui leggiamo solamente appresso Elio Gallo, che haueuano solamente certi luochi fuori della Città, acciò che gettandoui i suoi Cadaueri, da se soli, senz'altro studio si consumassero: costume, che come barbaro, e crudele fù poi da molti improbato, e pochi Epitaffi leggiamo di loro, che siano degni di memoria. Haueuasi solo qualche rispetto, per diuertire secondo Labeone, e Vulpiano, sacro quel loco, ou'erano sepolti; & Acatio di questi intendeua, quando disse.

Hunc pius angustiæ proiecta cadauera collis
Conseruus vili putanda locabit in Arca.

Qual merauiglia sarà dunque se tanto honore fece Alessandro al suo Bucefalo; e se Cesare pose nel Tempio di Venere l'effigie del suo Cauallo? sè L. Verro ad vn altro facesse viuendo il suo simolacro, e morto il sepellisse in Vaticano? con simil pazzia Marte Rè d'Egitto fece con spesa grandissima sepellire vna Colomba pratica di portar sotto l'ali quà, e là gl'imbasciate; come che i Parti, & Agrigentini haueßero per costume di sepellir pomposamente i suoi Caualli; de quali parlò Statio.

. . . . . . Gemit inter bella peremptum
Parths equum, fidosq; canes fluere molossi
Et Volucres habuere rogum, ceruusq; Maronis.

Et altri molti, che Spartiano, Plinio, e Dione raccontano nella vita d'Adria-

Fest. in ver. Puticulos.
Quint. dul. 5.
Vlp. in l. 2. ff. de reli. & sumptus.
L. si filiusfamilias §. si qui seruus, ff. de relig.
L. Iul. §. præterea, ff. de act. empt.
Lib. 1. Sat. 5.
Pli. l. 8. c. 42.
Capitol. in Verr.
Li. 3. Theb. 1.

d'Adriano. Platone lasciò, ch'il titolo dell'Epitaffio non eccedesse quattro versi; acciò che i viandanti, potessero in vn subito passando leggerli; il che, quantunque da lui fosse detto secondo l'vso de Greci; fù nondimeno ancora da Romani osseruato: così si vede in vn Marmo ancora, che dice.

4. de Rep.

HIC SITVS EST RVFFVS, PVLSO,
QVI VINDICE QVONDAM
IMPERIVM ASSERVIT NON SIBI, SED PATRIAE.

Vsarono anco alle volte all'Imperatrici il titolo di deità di due sorti; l'vno ponendo nel Marmo di fuori, e nell'arca di dentro il nome; come in vna memoria si vede à Ragni nella Diocese Narbonese.

VIATOR AVDI, SI LIBET INTVS VIDE.
TABELLA EST AENEA, QVAE TE CVNCTA
PERDOCET.

Alcuni se ne faceuano denotanti l'infamia di quel tale, come fù quello apunto di Sardanapalo.

Strab. Lib. 14.

HAEC HABVI QVAE EDI, QVEQVE
EST SATVRATA LIBIDO
HAVSIT AT ILLA IACENT MVLTA
ET PRAECLARA RELICTA.

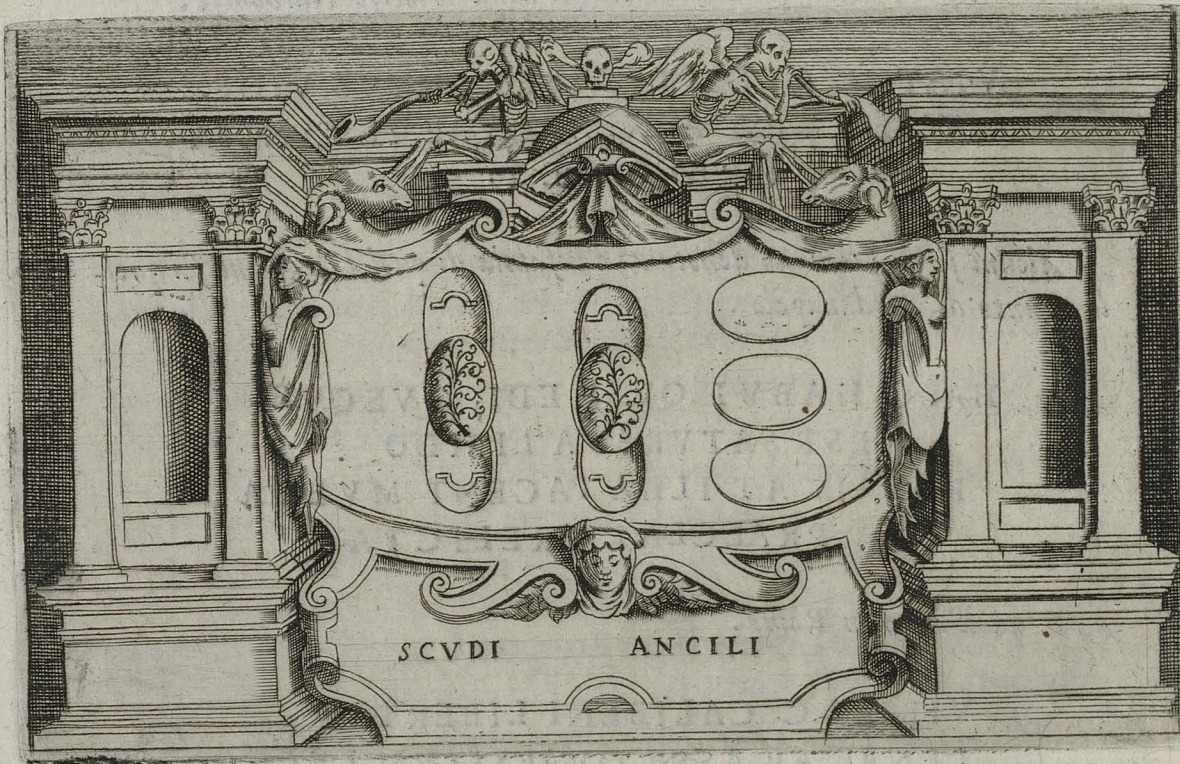
E quell'altro in Roma.

VIBIAE C. CALIBENI LIBERTAE
LENAE AB ASSE QVAESITVM LVCRO
QVO SINE FRAVDE ALIORVM
H. M. H. N. S.

Costumorono ancora doppò la data Sepoltura di formarne le loro imagini; conseruandole nelle proprie case, coll'aggiungerui quei Scudi, & Insegne, i quali haueuano vsati in battaglia, come ne fori publici, secondo fù fatto à Scipione portato nel Tempio di Gioue con tant'applauso; che

Liu. lib. 14. Plin. l. 32. c. 17. Dion. l. 56.

Plut. in vit.

so; che poi la fameglia Cornelia, quando hauea da intraprendere alcun' Impresa, accostandosi à quell'Imagine, glie lo dimandaua: così nella Curia era quella di Catone; quella di Caio Mecenio; quella di Galba sotto la Colonna Rostrata; quella d'Attio Nauio, il quale per confirmation de gli auguri tagliò vna pietra col rasoio; quella d'Horatio Coclite, di Curtio, di Clelia, e d'altri, li quali secondo i meriti più, e meno le formauano. V'erano in oltre poste le Colonne, che anch'esse denotauano la gloria di quel tale, come pur hoggi si vede quella di Traiano, e l'altra d'Adriano, alle quali soleuano appendere li Scudi vsati in guerra, & à quella, che vediamo nelle Medaglie dedicata à Vespasiano con lo Scudo Ancile, che cadde dal Cielo al tempo di Numa di questa forma.

E s'hebbe risposta, che iui sarebbe stata la somma dell'Imperio, oue quel Scudo si fosse conseruato; onde à fine, che da alcuno non potesse esser rubbato, ouer conosciuto; da Mamurio Fabro ne furono fatti vndeci simili, di modo, che mai potè conoscersi quello che dal Cielo fu mandato: onde ne furono poi ordinati dallo stesso Numa i Sacerdoti Salij, che li saluassero, portandoli nelle processioni saltando, e ballando solennemente, come scriue Plutarco nella vita di Numa: & ogni volta, che

che ſimil Statue, e Colonne foſſero ſtate tocche dal fulmine, erano riuerite, come Sacre: onde à ragione i Legati de gli Atenieſi ſi lamentauano appreſſo gli Etoli della barbaria di Filippo di Macedonia; mentre che volendo egli chiamar crudeli i Romani; egli ſolo haueſſe ruinato tutti i Sepolcri nel ſuo Regno.

Sopra di dette Colonne ſoleuano mettere ancora le Statue di quel tale, & la prima fù di Galba; ò com'altri vogliono di C. Menenio; perche inſieme con Camillo ſuo collega hauea cacciato gli antichi Latini, riportandone la vittoria.

Ne Sepolcri di poco ſpatio, come in quelli, ch'eran ſepolti in Vaſi diritti in piedi, ò in Colonnette, ò Pilaſtri poneuano il titolo delli Dei Mani, ch'erano, come tengono alcuni l'ombre del morto, ouero ſecondo altri de Dei Infernali; ponendoui il Dio Genio, ò altri ſimili; ſi vede in Roma queſt'inſcrittione.

GENIO SOMN.
L. DOMITIVS L. L.
ARGYRVS LANARIVS
DOMITIA L. L. MYRTALE
S. P. D. D.
DEDIC. KAL. IAN.

In altri inuocauano il Sole, Hercole, & altri.

SOLI INVICTO SACRVM
T. POMPONIVS REPENTINVS
NOMENCLATOR TENSAR.
IVGARIS S. P. D. D.

HERCVLI SANCTO
SACR. P. POMPONIVS
NOETVS VOTVM SOL.
AMICOS AC BENE.

OPI DIVINAE ET
FORTVNAE PRIMIGENIAE
SACR. IMP. CAES. HELVI.
PERTINAC. AVG. V. S. C.

Così ſe ne vedono alcuni con l'inſcrittioni di Diana, e di Mercurio, e d'altri.

I Funerali delle Vergini Veſtali ſi faceuano con maggior riuerenza di qualunque altro; le quali erano fanciulle inſtituite da Numa Pompilio,

Liu.lib.1. Dyon.Alic. lib.2.

lio, à custodire il foro eterno della Dea Veste, il quale sempre ardeua cò' Dei Penati, e col Palladio portato da Enea nel Latio; e qualunque volta quel foco si fosse estinto, era pronostico di grauissimo male alla Città; come accadè al tempo della guerra di Mitridate, e della Ciuile, che si estinse; cercando poi non con fuoco materiale, ma da i raggi del Sole con vn vaso d'acqua di ricacenderlo. Antistio Labeone mostra, che non era lecito pigliarla minore di sei anni, ne maggiore di dieci, che fossero nate d'huomo libero, viuo, non sceme di ceruello, ne maculate nel corpo; la qual subito consignata al Pontefice senza emancipatione era fuori della potestà paterna con auttorità ancora di far testamento, essendo gouernate à spese del publico. Furono prima quattro, Gregania, Brema, Gamilia, e Tarpeia, Seruio Tullio ve n'aggiunse due; ma per la legge Papia ascesero anco al numero de venti, e forsi più secondo la Legge Pompilia, la quale non prescriueua il numero pur che fossero osseruati i riti della Religione. Trent'anni erano obligate di seruar castità, dopò i quali poteuano maritarsi, quando ne moriua alcuna, ne sostituiuano vn'altra. Erano molti i suoi priuilegi; poiche vsauano anch'esse il Littore; e ne i Circi haueuano il più honorato loco; & se à sorte, alcun scelerato incontrandone vna mentre era condotto al patibolo, fosse da essa veduto, era libero dalla morte: commettendo per simplicità qualch'errore nelle cose sacre, era ne i penetrali batutta dal Pontefice; ma perdendo per malitia la sua virginità, era conuinta d'incesto; & in tal modo la faceuano morire, come fù Porfiria Minutia, Sestilia, e due compagne.

Plut. in vit. Numa. Fest. in var. Vest.

Alex. de Alex. l. 5. c. 12 De qual. Vest.

Cic. li. 2. de nat. Deor.

Prima

Prima doppò hauerla degradata, la legauano sopra vna bara, e coprendola in modo, che la sua voce non poteße essere vdita, la conduceuano per mezzo la piazza del Tempio della Dea Veste, sino à Porta Collina, seguendola dietro i Pontefici, & i parenti con pianti; doue giunta in vn Campo, che Scelerato s'addimandaua, v'era vna Sepoltura con due picciole fenestrelle, in vna delle quali poneuano vna lucerna accesa, e nell'altra acqua, e latte, e miele, acciò non pareße di volerla far morir di fame, e calatela à baßo, li chiudeuano il foro; e così come cosa Sacrosanta, non osando altri di toccarla, la faceuano per se stessa perire. Tutta la Città restaua quel giorno in sommo dolore, non essercitando ne magistrato, ne cause alcune, ne opera manuale.

Questo culto poi delle Vestali fù quasi il primo, che nella declinatione del Romano Imperio mancaße nel tempo di Teodosio, il quale ritornando à Roma per trionfare di Maßimo Tiranno, il quale à tradimento haua vcciso Gratiano Imperatore, fece non solo con le preghiere, ma con sforzo ceßar cotal Religione; leuandone principalmente tutte l'entrate, che seruiuano per le Vestali, per li Pontefici, per gli Auguri, i Feciali, i Salij, i sette Equiloni, & altri Ministri.

L. Mæuius, ff. de manu test.

Haueuano poscia il termine de gli anniuersarij, ne i quali al nostro costume faceuano i voti solenni; come anco da Enea fù osseruato alla memoria d'Anchise; nella qual cerimonia spargeuano latte, sangue, e vino, formando prima vna Statua intiera, alla quale assisteuano i Medici, e doppò dichiaratolo morto, lo portauano i più Nobili sopra vn'Altare ricchissimo, cerimonia, ch'anco vsauano à gl'Imperatori, che Consecratione chiamauano: credendo di deificarlo.

Virg. Ene. lib. 5.

Vso; che fù prima introdotto da Augusto Cesare, e poi da Tiberio rinouato; ordinariamente consacrandosi quelli, i quali doppò morte hauessero lasciati successori i figliuoli nell'Imperio.

Suet. in vit.

Herod. li. 4.

Il modo era come nelle pompe de gli altri Cittadini, saluo, che faceuasi con più maestà, e concorso, portando vna sua Statua al viuo rassomigliante sopra vn'Altare eminente. Doppò le Statue, seguiuano l'Imagini di bronzo di tutte le Città, e Prouincie suggette al Romano Imperio distinte secondo il costume di ciascun popolo. Doppò queste seguiuano varie qualità de Cittadini, di Littori, di Scriuani, di Trombetti; à quali succedeuano altre insegne di diuersi huomini illustri: poscia seguiuano i Caualieri, Caualli da guerra, & altre cose, ch'apparteneuano

uano

uano al funerale. Finalmente era portato vn'Altare indorato, & ornato di gioie: doppò questo seguiua il viuo Imperatore, il quale montando in alto, lodaua l'Imperator' morto: fornito il quale i Pontefici, & i Magistrati leuauano il letto dal Tribunale, e con questa pompa arriuauano fuori della Città in Campo Martio, doue nel più spatioso della piazza, s'inalzaua vn seggio fatto in forma di Tabernacolo, sopra del quale n'vsciua vn'altro minore; da questo n'vsciua il terzo minore, e poi il quarto assai più picciolo, & di mano in mano altri più stretti, fin che veniuano alla cima più piccola di tutti: sopra la quale era posto il carro indorato, ilquale vsaua già l'Imperator morto: Herodiano rassomiglia la forma di quest'edificio à quelle Torri; che posti à i porti del Mare, tengono la notte in cima il lume, per drizzare i Marinari al sicuro porto. Hora posato il letto sopra il secondo Tabernacolo, lo spargeuano d'odori, e di profumi, ne vi era Cittadino per titolare, che fosse, che à gara non portasse odori, & vnguenti al suo Prencipe: in questo l'Imperator viuo; & i parenti del morto baciauano la sua Statua; & accommodati tutti al suo loco, caualcauano intorno à quest'edificio tutti quelli, ch'erano dell'ordine de Caualliери, seguendoli altre carrette ornate di porpora, le quali rappresentauano tutti i Capitani Romani: doppò la qual cerimonia, il successor dell'Imperio prendendo vna facella di fuoco l'accostaua al Tabernacolo; facendo, mentre abbruciaua vscire dal più alto vn'Aquila, credendo, che quella portasse l'anima al Cielo.

Dione và dipingendo nobilmente la Consecratione fatta ad Augusto; e molte Medaglie si vedono d'Antonino, di Costantino, d'Augusto, di Marco, e di L. Verro, e di Pertinace, le quali ne' rouersci tengono vn' Altare, con vn' Aquila, altre con l'anima del morto sopra l'Aquila, con le Lettere CONSECRATIO. *E così con questa sciocchezza li chiamauano col nome di* DIVVS; *onde Propertio parlando d'Augusto, disse.*

Lib.4 Eleg. vlt.

L.5 Epig.8.

Et lacrymas vidimus ire Deo.

E Martiale cantò di Domitiano.

Edictum Domini, Deiq; nostri.

Lact. li.1.c.c.20.

Vennero alle volte in tanta ambitione, che soleuano deificare anco le Donne; chiamandole Diue, come furono Arca Laurentia, e Flora nel vigore della Republica, dalla quale ne vennero i Giochi Florali, doppò la diminutione dell'Imperio fù consacrata L. Augusta figlia di Caio; honore, che prima li fù denegato da Tiberio, chiamata col nome di Giunone della quale parlò Propertio.

Suet. in Cl.

Adiecere Sacrum, fieret quo Liuia Iuno.

Vsauano ad esse lo stess' ordine delle cerimonie, saluo ch' in vece d'Aquila,

la, faceuano volare vn Pauone, come Augello dedicato à Giunone, come pure in molte Medaglie di Faustina, di Paolina, e Massimina si vede. Li consecrauano Tempij Sacerdoti, chiamati Flamini, & Compagni, ò Sodali, che dal nome dell'Imperatore, e della moglie, ò de figliuoli erano denominati: il qual costume hebbe principio da Giulio Cesare. Nella vita d'Adriano si racconta, che fù chiamato Diuo, e per Sepoltura li fù drizzato vn Tempio à Pozzuolo, e i Giochi quinquinali; il Flamine, i Sodali, & altre cose, che s'aspettauano quasi à vn Dio: & eccoui vn inscrittione del Flamine di Diuo Augusto in Roma.

El. Spart.

C. VALERIO C. F. PAP.
MARIANO.
HONORES OMNES ADEPTO
TRIDENT. FLAMINI ROM.
ET AVG. PRAEF. QVINQ.
AVGVR. ADLECTO. AN. NON.
LEG. III. ITALIC. SODALI SACROR.
TVSCVLANOR. IVDICI SELECTO
DECVR. TRID. DECVRIONI
BRIXIAE CVRATORI REIP.
MANT. EQVO. PVBL. PRAEF.
FABR. PATRONO COLON PVBLICE.

Vn'altro di Nerone pur si vede, che dice.

NERONI CAESARI GERMANICI
F. TI. AVGVSTI. N. DIVI AVG.
PRON. FLAMINI. AVGVSTALI.
SODALI AVGVSTALI.

Quelle delle Donne non Flamini, ma Sacerdotesse erano dette; e ciò si vede in vna base antica.

DENTERAE L. F. POLLAE
SACERDOTI DIVAE AVGVSTAE
POST MORTEM D. D.

Arguta

Spar. ì Aut.

Arguta certo, com'empia fù la sentenza de Bassano Caracalla, ilquale doppò hauer vcciso il fratello Geta, temendo per i fratricidio la ribellione del Popolo; e con l'intendere, che consacrandolo, si quietarebbe, disse SIT DIVVS DVM NON SIT VIVVS.

Dion. l. 7.

Cic. li. 1. de nat. Deorũ.

Eleg. vlt.

De priuati ritrouiamo ancora, che fù consacrato Antinoo Giouine bellissimo, & amato d'Adriano, dal nome suo edificando vna Città appresso Claudiopoli nella Bittinia, di doue era nato. Trouasi ancora, che Diocletiano, e Massimiano da Licinio, e da Massentio furono consecrati; & in somma, come testifica Prisco auditor di Zenone; tutti quelli erano da loro tenuti per Dei, i quali haueßero ritrouati qualche commodo al seruitio della vita humana: onde venne tanto domestica questa Religione, che qualunque credeua poter vicendeuolmente vsar questa Diuinità: secondo in questo senso disse Propertio.

Te Lepide, te Paule meum post fata leuamen
Condita sunt vestro, numina nostra sinu.

In tanto, che non si vergognorno di chiamare sino le lor ceneri sacre, come s'hà per antichi Marmi.

DIS MANIBVS
IVLIAE ELPIDIS OSSA PIA
CINERESQ. SACRI HIC ECCE
QVIESCVNT.

E perche dal Panuinio sono state raccolte tutte quelle cose, che circa i riti particolari di queste cerimonie Herodiano, Dione Spartiano, & Herodoto variamente raccontano, tralasciandole, passaremo anco alle cerimonie de gli Egitij.

LIBRO QVARTO.

DELL'ESSEQVIE DE GLI EGITII.

GLI Antichi Egitij habitatori dell'Oriente, essendo stati in essempio alle posteri nationi, nell'erigere quelle memorie, che à loro di virtù generose, & à suoi defonti erano per essere di sempiterna memoria, m'induce hora doppò le cerimonie de Romani à riuerirli con quella marauiglia, che pur'anco ad onta del tempo si con eruano all'eternità de suoi defonti. Imperoche qual cosa maggiore potiamo contemplare de gli Obelischi, de Colossi, de Mausolei, delle Piramidi, all'honore delle Sepolture consecrate, che insinuarsi per cotal mezzo la resurrettione de corpi; li quali stimorono per conseruarli incorrotti, certissima. Mostrauano dunque mestitia anch'essi nella lor morte, ma però non gli ardeuano, tenendoli quasi per deposito in questi Sepolcri: nel tempo della morte, quando era separata l'anima vsciuano di casa battendosi il petto; e le donne succinte, e suelate andauano piangendo per tutta la Città; e secondo Seruio furono i primi à piangere i morti, e primieramente quando fù vcciso Osiri dal fratello Tesifone; in oltre portauano il viso imbrattato di fango, stracciandosi le vesti, e tenendo chiusi i Tempij, e luochi della ragione per settantadue giorni, & alcune donne cinte sotto le poppe s'vniuano insieme, & andando per la Città cantauano in musica le virtù del morto; forsi persuadendosi da questo, come sente Macrobio, che per la dolcezza della musica ritornasse alla sua prima origine: s'asteneuano tutto questo tempo di mangiar cibi cotti, di berre il

Volat.l.31. Philolo. de modo fun.

Herod.li.2. c.5.

Ad 9.Enc.

Dion.lib.2.

De Sem. Scip.l.2.c.3

vino,

vino, dal conuitarsi, dal non vsar bagni, ne vnguenti, ne letti rifatti, ne atto Venereo: la maggior moralità, pare à me, che vsassero, era, che auanti il corpo fosse nella sepoltura, ogn' vno lo potesse accusare, e s'era trouato d'hauer tenuto pessima vita, i Giudici sententiauano, che fosse priuo del Sepolcro, pensando con questo, di non poter hauere la maggior' infelicità, chiamati da Virgilio quei tali con titolo di miseri; quando disse. Inops, inhumataq; turba: *ma se lo trouauano huomo da bene, si voltauano à lodarlo; e cominciando dalla pueritia scorreuano tutte le sue virtù, coll'inuocar spesse volte i Dei, per placarli di qualch'errore, che pur hauesse comesso: onde parimente leggiamo in Suetonio, che Nerone doppò la Madre vccisa, era spesso trauagliato da quest'ombre; e che Galba doppò l'esser stato priuo di vita, Ottone per molte notti s'hauesse accerbamente lamentato; onde indusse anco Virgilio à dire.*

Ene. lib. 6.

In vit. c. 34.

In Ott. c. 7.

Ene. lib. 6. Quisque suos patimur manes.

Nel lodarli, mai faceuano mentione di nobiltà, ò di ricchezza, come doni della fortuna, ma solo di quelle virtuose operationi, che l'hauessero condotto à meritar quest'honore. Scriuono Luciano, e Sesto Empirico,

Plu. in Par.

pirico,

pirico, che alle volte costumauano cauarli l'interiora insalandole: anzi pare à Sant' Agostino, che hauessero vn licore, il quale rendesse i corpi come di bronzo, che chiamauano Gabbaras. Per il più dunque doppò le sudette cerimonie li cauauano con vn vncino il ceruello, riempiendo il loco d'odori, poi con vna pietra etiopica tagliandoli i fianchi, gli estraeuano tutto quello, ch'hauesse nel corpo, e lo riempiuano di mirra, e di cassia, tenendolo per settanta giorni in sale, se dobbiamo credere ad Herodoto, per esser instrumento fortissimo alla longa conseruatione de corpi.

Ser. 120. de diuer.

Pomp. mel. l. 1. c 9.
Sex. Phil. li. 3. c. 24.

Lib. 4.

E perciò appresso i Romani, dice Plutarco, che la lente, & il sale simbolizzassero la mestitia, come predissero à Crasso i sourastanti mali, che doueuano venire al suo essercito, quando fece giornata co' Parti, somministrando à Soldati nel principio della vittoria simil viuanda. Ciò fatto tutto lo legauano con fascie di bisso, & vngendolo di gomma, ò nitro, lo serrauano entro vna forma di legno dipinta, e lo teneuano nelle case, per contemplarlo alle volte.

In Craff.
Cic. 1. Tus.

Plin. lib. 31. c. 7.

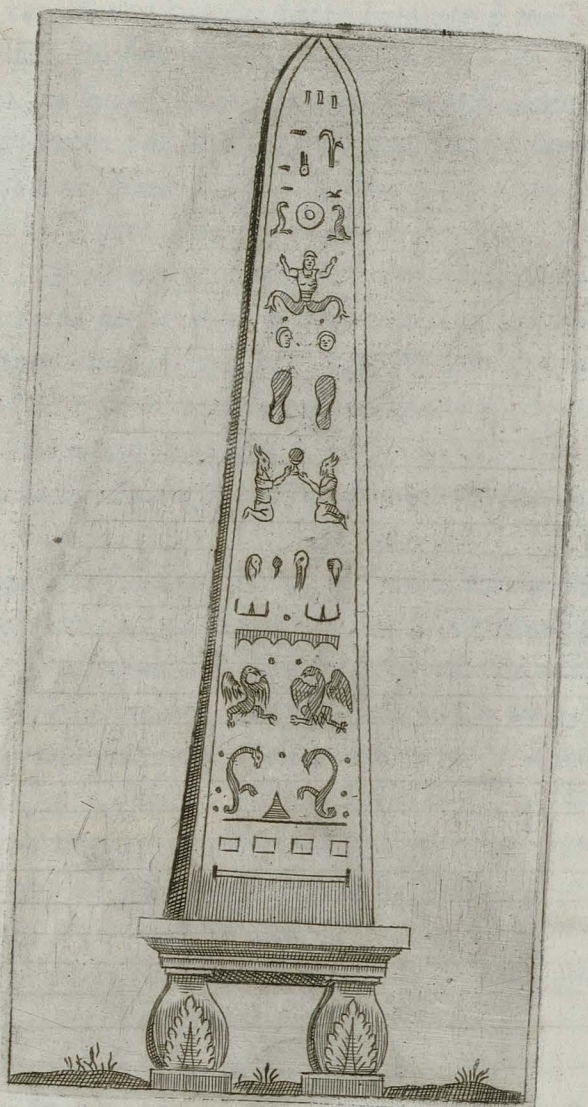
Herod. li. 2. & lib. 11.
Pli. l. 34. c. 5.

De resur. car.
Isido. lib. 5. Ethymol.

E perche alcuni, secondo Tertulliano, credeuano, che l'anime de morti conuersasero con i Lari, era ciò da loro per questa causa osseruato. Furono i primi, ch'vsassero tre sorti di Sepolture, sontuose, mezzane, & humili: nelle prime spendeuano vn talento d'argento, nelle seconde venti mine, e nell'vltime tre per i plebei, facendo quasi sempre la spesa del publico. Quando nel morto si douea far l'incisione, colui doppò il fatto, si metteua à fuggire con furia; poich'era perseguitato da circostanti co' sassi, e con villanie, riputando degno d'odio colui, che daua ferite al corpo dell'Amico.

Plin. l. 3. c. 5.

Ne Sepolcri, che per i Re si fabricauano, qualunque considera la maestà delle Piramidi, e de gli Obelischi.

Cono-

Conoſcerà facilmente per la longhezza del tempo, eſſer d'incredibil ſpeſa, e di maggior rilieuo, che quelle de Romani; mentre che tutte quelle mete, che furono ne' Circhi, e ne' Teatri appreſſò di loro furono condotti da queſte barche: onde cantò Martiale. Lib. 1.

Barbara Pyramidum ſileat miracula Memphis.

Et eccouene la forma.

Adduce Plinio la causa, perche fabricassero così eccellenti Edificij, e di così inaudita grandezza; standosi di continuo ventimila huomini nel fabricarli, & era, perche la Plebe non restasse otiosa; e massime di quelle tre, che sono di là dal Nilo, nel distretto di Babilonia settanta miglia lontane dal Cairo: ma questa ragione non par sussistere, mentre, che molt'altre se ne vedono ancora di smisurata grandezza, i cui sassi essendo condotti sino dall'Arabia, non si può negare, che fossero fatte per altra cagione; due delle quali ancor hoggi si vedono: la più superba fù eretta da Simandro, larga nel fondo lo spatio d'un miglio, la quale à

Lib.31.c.11
Lib.32.c.21
Herod.li.1.c.2.
Arist.Polit.c.3.
Diod.lib.2.
Halic.l.1.

le à poco, à poco si và restringendo nella cima, come n'habbiamo veduto l'essempio, con stanze entroui tutte lauorate à mosaico; e nell'entrata vi si leggeua: Io son Simandro Rè de i Rè, se alcuno desidera conoscere qual io sia stato, e doue giaccio, trapassi alcuna dell'opere mie. Rodope gran Meretrice di Tracia per memoria del suo nome, ne fabbricò vn'altra sontuosissima; & vogliono i Scrittori, che per i vestigi apparenti v'è ne fossero sino al numero di trecento, quasi tutte lungo la riua del Nilo. Qual maggior maestà, che nel considerare quella in forma di Sfinge fatta per il Rè Amasio, alla struttura della quale vi stetero per tre Anni continui due mila capi Maestri, tutto di pietra viua d'Etiopia d'altezza di cento, e quaranta piedi; la cui forma, come nota Celio soleuano porre auanti la porta de' loro Tempij; per dar ad' intendere, che la lor Teologia nel conoscimento della morte era molto recondita.

Mũst. Geo. lib.6. Seb.Ser Archit.lib.3. Herod.li.2. Euter. Pli.l.36.c.2. Euter.l. 2. Lib.5.c.12.

Ne mi impedisce l'opinion d'alcuni, i quali hanno creduto, che quelli fossero granari fabricati da Gioseffo Hebreo per conseruarui il grano, in quei sett'anni di penuria, ch'annuntiò à Faraone; quando, che probabilmente non dobbiamo credere, che hauesse voluto consumar tanto tempo, e tanto cibo in quei sett'anni d'abbondanza in fabriche, di marmi, e pitture, che nulla in quell'occasione rileuauano; poiche ponderando la Scrittura Sacra trouiamo, che raccolse il grano per tutte le Prouincie con molta diligenza. Ma non si fermò quì la loro magnificenza, mentre studiarono d'alzar maggior fabriche con i sopradetti Obelischi, tutti d'vna pietra sola, quale è quello, ch'era nel Circo massimo, hora à Santo Giouanni Laterano in Roma fatto à Ramise, e da Costantino condotto dalla Città di Tebe; al Rè Mitre ne fù fatto vn'altro, al Rè Socco ne furono construtti quattro, e duoi à Ramisio, l'vltimo de quali dubitando per l'inestimabile altezza, che la base non potesse sopportare il suo peso, li pose in cima il suo proprio figliuolo, acciò da questa diligenza fatti più diligenti gli Artefici, l'assicurassero: d'onde rissorta vna machina sublime, non fù poi merauiglia, se Cambise espugnando la Città col mandare il tutto à fuoco, e fiamma, volse che per riuerenza fosse saluo vn tanto Sepolcro. Vn'altro in Roma Cesare Augusto ripose nel Circo Massimo fatto à Semerte; vn'altro, ch'era in Campo Martio era dedicato à Sesoride tutti Re dell'Egitto; molti altri ve ne condussero i Romani; ma dalle barbarie de Gotti quasi tutti furono rotti, saluo quello di San Pietro in Vaticano. D'vn'altra sorte ne fabbricorono, non inferiori à questi, chiamandoli Laberinti, come fù quello di

Gen.c.41. Plin.lib.33. c.9.

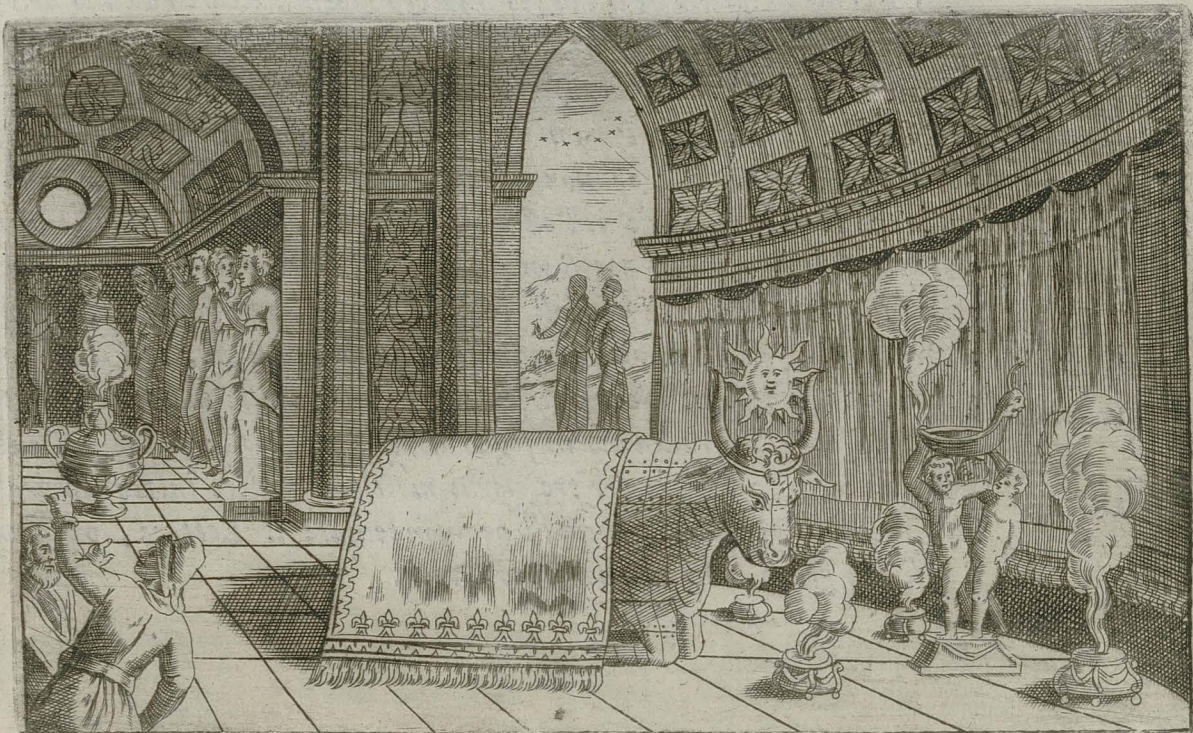
di Meride, di Lemnio, di Creta; & in particolare quello, che fù fabbricato à quei dodeci Re, come racconta Herodoto, i quali vniti al gouerno dell'Egitto, volsero anco essere insieme sepolti in tale edificio; con dodici gran porte, con ordine di Camere, lastricate d'oro, e con colonne, che circondauano in miracolosa maestà, e superbia tutta la machina. Micerino frà gli altri, doppò vn solenne funerale, fatto ad vna figliuola vltima herede del Regno, per mostrare il dolore, c'haueua preso, volendo anco darli egual sepoltura; doppò hauer fatto stare per tre giorni continui tutta la Città in pianti, e vestita di duolo, fece fabbricare vna Giouenca di legno odorifero, & incorrutibile, poi coprendola tutta di lame d'oro, vi pose entro la figliuola; dal collo indietro era coperta di porpora, e frà le corna vn circolo d'oro à guisa di Sole, e postale in vn serraglio mirabilmente adorno, auanti gli ardeua continuamente vna Lucerna di Balsamo, e da ogni parte molti profumi: appresso in segno d'honore, quasi per anticamera, v'era vn'altro Serraglio con molte Statue di Concubine; il Padre ne principiò vn'altro per lui, ma dalla sua morte fù lasciato imperfetto. Essi haueuano per cosa certa la resurrettione de morti, come si disse, e però studiauano di conseruarli; costume, che imparorono ancora i Babilonij, gli Assirij, i Gimnosofisti, i Caldei, e gli Etiopi; e però al contrario Romano, pensando, ch'il fuoco fosse vn'animal vorace, abborriuano la concrematione; onde il corpo d'Amasi fù per disprezzo fatto abbruciare da Cambise: era solo particolar lor studio, il vestirlo di pretiose vesti, stoltamente pensando, che fosse, senza quelle, per sentir freddo nel passar' il fiume Acheronte; nel rimanente circa il portarlo alla sepoltura, l'ordine del Funerale, la pompa de Magistrati, il raccontar tutte le loro attioni, e l'accompagnarlo alla Sepoltura, era secondo l'ordine de' Romani, spargendoui sopra molti fiori, e ghirlande.

Lib.2.

Plin.lib.32. c.17.

Herod. l.2.

Herod.l.4. Elia. vau. Hist.

En.l.6.c.11.

E per-

E perche non sapeuano se non con gieroglifici esprimere gli affetti dell'animo, non hauendo ancora lettere, quindi figurauano i suoi concetti con diuerse forme, le quali per esser trattate, & esposte copiosamente dal Pierio, si tralasciano. Vuol Luciano, che frà gli vnguenti, che vsauano alla incorruttibilità, fosse particolarmente il Cedro, il quale frà tutte l'altre piante, come proua Dioscoride, hà forza essiccante, e di preseuerare mirabilmente dalla corruttione: seco li sepelliuano alle volte Idoletti, Vasi, Armi, Libri, e simil cose, come attesta il Bellonio, ch'al suo tempo fù portato da Menfi vn Cadauero, entro del quale ritrouorono, in loco dell'interiora, da venti fogli di pecorina, scritte in Lettere Arabiche, Antiche: Non haueuano eccettione di grado: poiche tanto faceuano il Funerale à gli huomini da bene, quanto à scelerati; mentre racconta Herodoto, che Amasi Re hauendo fatto prigione Apio traditore, doppò hauerlo fatto strozzare, non gli negò la Sepoltura de suoi antenati: priuandoli in questo solo delli vnguenti, perche si corrompessero: come anco à tutti quelli, che non procurassero di sepellir gli altri, come officio di maggior pietà: onde accadeua che tutti, per goder simil priuilegi, si sforzauano vsar questa pietà ne' Defonti, secondo

Dialog. 9.
Plut. lib. 24 c. 15.
Lib. 7.
Alex. ab Alex. li. 3. c. 2.
Vituu. li. 2. c. 9.
De modo funer. lib. 2 c. 4.
L. 3. Melpo

Diodo-

Diodoro. Simil cerimonia vsauano anco alle Donne, saluo però, ch'essendo vaghe di faccia, tardauano quattro giorni, acciò ch'alcuno non vi s'accostasse per imbalsamarle, ne per qual si voglia cagione la toccasse: ne pure i Salinatori per sepellirle. In Roma fù fatta la Sepoltura à C. Cestio ad vso di queste Piramidi, come si vede ancora appresso la Porta di San Paolo. Per opinion di molti, & in particolar di Herodoto, vsauano molte cerimonie nell'essequie de Bruti; poiche essendo la maggior parte di loro tenuti per Sacri, è da credere, che li conseruissero con gran riuerenza, imbalsamandoli anch'essi col Cedro, e col Sale, secondo il Bellonio, e frà gli altri il Cocodrillo, il quale teneuano per Sacrosanto: dando grauissime pene à chi n'vccideua alcuno: per la morte del Gatto, quelli della Casa si radeuano in segno di dolore le ciglia, e per il Cane tutto il corpo, portando per tre giorni mestitia. Altre inette particolarità racconta Herodoto; le quali per non tediare il Lettore, passaremo à cose più graui nelle cerimonie de Greci.

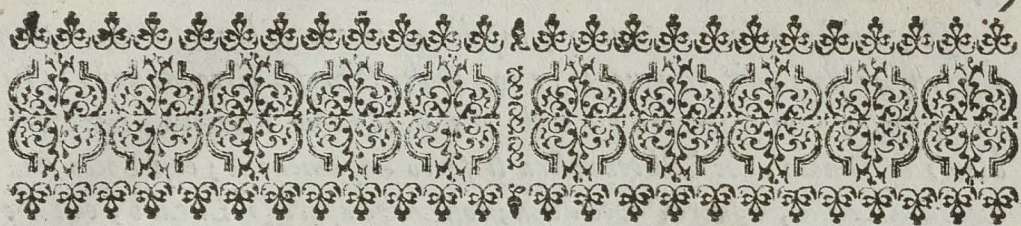
Lib.8.

Lib.6.

Lib.2.c.4.

Herod.l.5.

Lib.6.

LIBRO QVINTO.

DELL' ESSEQVIE DE GRECI.

Popoli della Grecia, per altro sapientissimi; e quasi potiamo dire lumi dell'humana prudenza vsorono con tutto ciò à Defonti parte di riuerenza, e parte di crudeltà nelle loro essequie. Hebbero prima costume di mettere vn Vaso di terra pieno d'acqua alla porta della Casa, con i capelli del morto pendenti; della quale si bagnauano tutti quelli, ch'entrauano in casa: frà i Nobili tutti della famiglia si tosauano la barba, e le ciglia, e le mogli di stracciarsi sul corpo de mariti le chiome, poi coronate d'apio andar cantando le Nenie vestendosi al modo Romano con vesti longhe, e lugubri, come mostrò Apuleio, e Teocrito nell' Epitaffio d'Adone; & Euripide afferma, che frà tutte le nationi, essi fossero i primi à costumarlo; & se fossero stati consolati, se le recitaua l'oratione funebre; il primo, che l'instituisse fù Cercope Re de gli Ateniesi; modo, che parue tanto pieno di pietà, che non fù merauiglia, se poi passaße all'altre nationi: si lodauano alle volte quelli, che non erano parenti, ma che solo hauessero operati attioni memorande; come fece Pericle in honor di quelli, che nella guerra della Morea furono morti, per la Patria; benche poi, come afferma Dionisio Alicarnasseo hauesse tanta riputatione simil modo di lodare gli huomini generosi, che decretorono, non potersi più orare se non per l'essequie di coloro, che fossero morti in guerra; onde diceua Seruio; che Laus Defunctorum est viuentium exhortatio. *Tagliauano anch'essi*

Polux. lib. 8 c. 4.
Tucidil. l. 8
Tertull. de Iol. c. 5.
Omer. Illiad. c. 8.
Plin. l. 21 c. 11.
Metam. l. 3.
Diod. l. 13
Lib. 5.
In Enc. l. 19

Pli.l.31. c.9

Ill.ad. 18. Lib.3.

Ep.ad Vlis.

ch'essi qualche membro, ouero i capelli al morto; l'vngeuano intorno d'odoriferi fiori, & vnguenti, e con molto Cipresso circondauano la Pira, l'aprire, & il serrare gli occhi era al costume Romano, come habbiamo in Omero, che à Clitennestra li serrò Agamenone; così Socco si lamenta d'Vlisse, mentre l'vccideua; così Argo appresso Lucano, così Penelope in Ouidio con Telemaco, quando disse.

Di præcor hoc iubeant, vt euentibus ordine fatis,
Ille meos occulos comprimat, ille tuos.

In Phœniss. Tucid. l.2. Lucret. l.6. Laert.in vi. Hera. Ouid.1. de Trist. Qu.decl.10 Illiad.1.

Della lauatione è chiaro appresso Euripide; oue Creone inuita Iocasta à lauar suo figliuolo. Hebbero parimente costume d'ardere i corpi; mossi dall'opinione d'Heraclito, à fine, che l'huomo tornasse alla sua prima origine; tenendo egli, che ogni cosa fosse composta di fuoco: & il primo, che fosse arso, secondo Omero, fu Argiuo figliuol di Licinio.

Illiad. 18.

Diod.lib.3. debel.Tro.

Cic.2.de le.

Rendeuasi strauagante solamente il modo con che li sepelliuano, ardendo con essi non solo Animali, e Serui i più cari della Casa; ma molte volte ancora i proprij figliuoli, come leggiamo in Omero; che al Funeral di Patroclo furono abbruciati Boui, Pecore, Caualli, Cani, e dodici figliuoli de i più Nobili di Troia. Inuocauano i venti per aiuto dell'incendio, come fece Achille, quando si tagliò i capelli, acciochè nel Rogo di Patroclo con seco per amor ardessero. Tal costume fù poi com'empio leuato per le Leggi di Licurgo; & il primo, che fosse sepolto fù per commissione di Cercope; facendo sopra il Sepolcro seminare il sale, acciò paresse, che nel grembo della Madre commune fossero raccolti; ma crescendo poi la loro superbia; Demetrio Falereo ordinò il modo, con che hauessero da esser formate, facendo portare il cadauero al loco auanti giorno; la qual Sepoltura non era in somma, che vna Colonna; e quasi tutte appresso le strade, come mostra Leonide.

L.3.Epig.6.

Vet.Inter.ī Per.Saty.3.

L.5. Apol.

Alle volte soleuano fabbricar' Vrne bellissime, tanto, che vi potesse star così eretto il Cadauero; indi lauandolo con vino, con lacrime, & altri odori, lo vestiuano di bianco, e inghirlandauano di fiori, e così cantando Canzoni, lo metteuano in questi Vasi: onde Socrate ridendosi di simil legierezze, ricusò quel gratioso manto, il quale da Apollodoro li fù offerto col dire; Che quel manto, che viuo l'haueua seruito, tanto lo poteua coprir' morto. Lo stesso Cercope volse, che come il corpo hauesse hauuto sepoltura, gli Amici, e parenti si congregassero à mangiar' insieme secondo il costume de Romani, inuocandoli col nome frà le Cene, saluo quelli, che da se fossero morti. Le femine seguiuano il Funerale co' capelli sciolti, e massime quelle del sangue, come proua Terentio nell'

Lib.2.c.1.

Andria,

Andria. Scriue Valerio Massimo, che parimente fosse costume de Sciti, e de Marciliesi; e se fossero stati di gran stima, gli alzauano Altari, e Sacrificij, come fece non solo Aleßandro ad Efestione, ma come la Republica ordinò à Lisandro per la vittoria di Conone, Cauiamo da Tucidide, che qualunque hauesse mandato à male il suo patrimonio fosse priuato della Sepoltura paterna, e posto in vna straniera; affermando, che Temistocle, venuto à morte, fù prima sepolto in Asia sopra la piazza di Magnesia, alla quale era stato Presidente, e che poi le sue ossa fossero state secretamente portate in Atene. Così di Brasida, il quale essendo venuto à morte nella vittoria, ch'ottenne contro gli Ateniesi da tutti i confederati fù con l'armi indossò accompagnato alla Sepoltura. Se alcuno poi moriua nel seruitio della Patria, era con molta maggior pompa fatto il Funerale, coll'instituirli giochi, e feste per molti giorni; al quale prima fabbricauano vn Tabernacolo, in cui riponeuano l'ossa; e nel portarlo à sepellire; ogni Tribù hauea fatto vna cassa di Cipresso, nella quale hauea riposto l'ossa della sua Tribù, ponendola sopra vna Carretta seguita da vn'altra con vn letto sopra tutto adorno; e questo seruiua per l'ossa di quelli, che non fossero stati ritrouati; e così le Carrette veniuano vicendeuolmente tirate da gli huomini sino alla Sepoltura di Calisto ch'era il più bel Borgo della Città, recitandoli per fine l'Oration Funebre, e sepellendo con loro, come vuol Gioseffo Hebreo: danari, oro, e vasi pieni d'odori.

Plut. in vit.

Lib. 14.

Plut. in vit.

Herod. l. 5.

Cœl. lib. 18. c. 19.

Philos. li. 1. De vi. soph. Clem. Ale. li. 5. Strom. Tucid. l. 2. de bell. pel.

Lib. 16. antiq. Iudaic.

Non mancorono anch'essi d'adornarli con insegne di sopra, come frà principali fù quello d'Archimede, d'vna sfera, con vn Cane à quel di Diogene, vn Cucco à quel di Metello, vn Ariete à quel d'Isocrate, & altri, che Ateneo, Plutarco, Cicerone, Homero, e Laertio descriuono: e se à sorte non hauessero potuto hauere i corpi di quelli, che periuano per la Patria, faceuano con diligenza cercar qualche sua reliquia, e sepellirla, come di sopra; che però leggiamo di Nicia gran Capitano de gli Ateniesi, il qual fece fermar tutto l'essercito, per dar sepoltura à duoi Soldati vccisi: Cimone figlio di Melciade non dubitò d'andar à constituirsi prigione, obligando se stesso per pagare i debiti del Padre, purche il corpo sequestrato da Creditori potesse hauer sepoltura: ma quando pure non si fossero ritrouate, poneuano vn segno in sua memoria con l'inscrittione del suo nome, e questo era alla somiglianza del Breue posto sopra la Croce del Saluatore; e di quì forsi vengono quei Titoli, che nelle Sepolture finte si chiamano Cenotafi da Latini, e da Omero Sepolture Imaginarie; & vn tale fece Menelao ad Agamenone, quando disse.

Diod. lib. 3.

Matt. c. 5.

Odyss. 8.

Constitui tumulum Atridæ quæ gloria summa est.

Molte

Molte memorie in loco di Sepolcro furono fatte ad Enea, e così appresso i Romani leggiamo, che Druso fece à Nerone. Lo stesso Enea lo edificò egli stesso à Deifobo. Dion.l.1.

. . . . . tumulum Rhætæo in littore inanem
Constituit, magnâ & manes ter voce vocauit. Ene.lib.6.

Il qual loco poi sempre teneuano per Religioso; come ancora appresso di noi dichiarò Martiano; alla cui opinione benche Vlpiano paia di contradire; s'intende però egli di quelli, à quali non siano congiunti Altari consacrati al suo nome: e perciò con ragione Virgilio chiamò sacro quello d'Ettore per eßeruene congionti duoi. L. in tantũ §.fi.ff. de rerum diuis.

Solemnes tùm forte dapes, & tristia dona
Ante Vrbem in lùco falsi Simoentis ad vndam
Libabat cineri Andromache, manesq; vocabat
Hectoreum ad tumulum, viridi quem cespite inanem
Et geminas causam Lacrymis sacrauerat Aras. Ene.lib.3.

Di simili se ne vedono ancora presso i Romani, e massime di quelli, ch'erano incerti del proprio Sepolcro, come appare in vn Marmo in Roma con queste Lettere.

L. CELIVS FELIX ET C. CELIVS VRBICVS
LOCVM ITA VTI EST CONCAMERATVM
PARIETIBVS, ET PILA COMPREHENSIS
LONGVM P. VI. LATVM P. VIII.
CONSECRAVERVNT SIBI, ET C. CECILIO
MATERNO, ET LIBERTIS, LIBERTABVSQ.
EORVM EXCEPTA SECVNDINA LIBERTA
IMPIA ADVER. CECILIVM FELICEM
PATRONVM SVVM. H. M. H. N. S.

Questi Altari però non s'alzauano à tutti, ma à quelli solo, che haueßero operati attioni singolare, ò per nobiltà riguardeuoli: il che cauiamo dall'auttorità di Virgilio, dicendo in persona d'Enea al Sepolcro d'Anchise.

Ex quo reliquias, diuiniq; ossa Parentis
Condidimus terra, mœstasq; sacrauimus Aras. Ene.lib.9.

Vsauano solo questa superstitione di voltar sempre i corpi col viso al Leuante, e questo forsi per mostrarsi differenti da Fenici, che li voltauano verso Ponente; Solone però li leuò in tutto l'affetto del pianto: Elia. l.5. de var.Hist.& lib.8.c.1. Plut. in Sol.

e nel rimanente facendo tutte le cerimonie, che costumauano i Romani. Hauendo solo per cosa nefanda il dar sepoltura à quelli, che da se si fossero vccisi, come scriue Filostrato, che perciò non volsero abbruciare il corpo d'Aiace; e così fecero à Menone Rè de' Tebani, come notiamo da Statio.

In Heroic.

Li.4.Theb.

Vetat igne rapi, pacemq. Sepulcri
Impius ignaris ne quicquam manibus arcet.

DELL'ESSEQVIE

De Spartani, & altri della Grecia.

Ostumarono i Spartani, popoli della Grecia anch'egli; benche per altro nelle guerre infestissime frà di loro, lo stesso modo di sepellir' i Cadaueri, scriuendo secondo l'ordine di Licurgo; ma mostrandosi differenti à gli Ateniesi, di vestire il morto con vna veste cremesina, e nel Sepolcro mettendoui foglie d'Oliua: la lor eccellenza era di fabbricarli appresso i Tempij de gli Dei entro la Città. Li più nobili, doppò lauati, e profumati, li metteuano nelle dette foglie; facendoli pure, come vuol Plutarco, giuochi intorno à cauallo, & in Mare combattere le Naui insieme con grandissimo corso: ma il nome non si poneua se non à quelli, ch'in guerra fossero valorosamente periti.

Plu.in Lac. & in vita Licur.

De Inſ.Lac.

Philoſt.l.1. de vi.Soph. Cle.Alex.l. 5.Stum.

Quest' Essequie, secondo il precetto di Licurgo si chiamauano Ciuili, alla diferenza delle Pompe, che costumauano à i Rè: per la morte de quali caualcauano huomini per tutta la Prouincia, dandoli nuoua, ch'il Rè fosse morto; onde le femine, correndo per la Città suonauano alcune Olle, e di quì forsi appresso noi vengono le Campane, che in sua vece ne' Mortorij si suonano: le quali erano di rame vuote, per significare; che si come la Città era priuata del Rè così restaua anco priua d'animo, che per questo Vaso intendeuano: il che anco appreso le Sacre Lettere viene compreso; quando si legge; ch'Iddio hauendo aperto i suoi tesori; hà tirato fuori i Vasi dello sdegno, che vuol significare gli animi tristi: e che altro sgrida Edippo appreso Sofocle; quando dice: Così m'hauete voi nutrito, com'vn Vaso pieno di bruttezze. Con tal costume dun-

Gen.c.1.

Lib.13.

que,

que, quanto prima si fossero sentite suonar questi Istrumenti; era necessario; che d'ogni casa vn maschio, & vna femina nati liberi cominciassero co' strepiti à piangere, andando alla pena à chi hauesse trasgredito. Teneuano il modo di sepellirli, che vsauano i Barbari Asiatici; percioche d'ogni regione conueniua, che concorressero tutti coloro, i quali hauessero alcun' adherenza con i Spartani, & acciò se ne fossero adunati molti insieme, tutti vnitamente si percoteuano la fronte senza timore; esclamando con molte strida; che quello era stato il miglior Rè di tutti; e se à caso fosse morto in guerra, formauano vn ritratto d'esso, & postolo con le solite cerimonie sopra vn letto, facendo la Città dieci giorni di festa, e ciascun Magistrato le ferie; bisognaua, che attendessero continuamente à piangere; e se vn Capitano ritornando vittorioso dalla guerra, hauesse trascurato di sepellire i Soldati morti, per suo trionfo gli apparecchiauano il supplicio.

Diod. lib. 2

Herod. li. 6.

LIBRO SESTO.

DELL'ESSEQVIE DE SCITHI.

D. Hyer. l. 2 ad Iouin. Theod. ser. de leg.

ON sarà merauiglia se questa gente tenendo della barbarie, recasse anco modi strani nel sepellire i lor morti; & massime i Re, per i quali, com'erano spirati cauauano vna grandissima fossa; dopoi sparando il corpo, li cauauano l'interiora, e tutti intorno l'incerauano, nettandoli con diligenza il ventre, il qual poi empiuano di silere pisto, d'incenso, di sermente d'apio, e d'anisi; indi facendolo portar sopra vn Carro ad altre Genti, li troncauano vn orecchio, li tosauano i capelli, & intorno li recideuano le braccia, affrettandosi di saettarlo nella mano sinistra. Cosi, come l'haueuano fatto vedere à tutte le nationi: li sepelliuano in vltimo appresso quelli, che nelle più estreme parti habitauano; occidendo con essi la più bella delle sue Concubine, la quale ornata delle più preciose vesti, volontieri s'esponeua alla morte.

Com'vna

Com'una volta accade anco appresso i Greci d'Alceste, che s'uccise per il Marito: v'aggiungeuano di più il Coppiere, il Cuoco, l'Asinaio, un Seruitore, & alcuni Caualli, e questo perche pensauano, come mostra Sofocle, che l'anime si dilettassero di sangue; e mentre ardeua il corpo, li strozzauano intorno cinquanta Seruitori; e perche voleuano anco in morte faruі apparire quell'ordine de Cortegiani, che in vita teneuano, così piantauano alcuni pali in terra; sopra quali ne conficcauano altri per trauerso, mettendoui in cima una Cassa con il Rè morto con vasi d'oro, e d'argento, e coprendolo con un manto. In capo del l'Anno faceuano l'anniuersario, nel quale vsauano quest'altra cerimonia, di strangolare altri cinquanta Paggi del Rè, tutti Nobili, con cinquanta Caualli, à tutti cauando l'interiora col riempirli di paglia: piantauano poscia duoi legni in terra, che faceuano un arco, & un poco lontano un'altro simile, sopra di loro, accommodando i Caualli con le teste imbrigliate, e sopra d'essi, quei Paggi morti, e così faceuano in questo modo vn'horrenda mostra di Cortegiani intorno al deposito, come si scorge da questa forma.

In Antig. Virg. Ene. lib. 11.

Strab. l. 15. Val. Max. l. 11. c. 1. Pomp. Mel. lib. 2. de sit. orb. Sol. c. 17.

Val. Max. lib.2.cap.6.

I Maßilieri stimauano offensione il mostrar punto di dolore nella morte de suoi, che in particolare si facesse alli Dei Mani; e però Caunda ordinò Statuti, che in vece di pianto si preparassero biade, per spargerle ogn' Anno sopra la Sepoltura, il che Tibullo toccò quest' opinione quando disse.

L.1.Eleg.

Tu manes ne lęde meos, sed parce solutis
Crinibus, & teneris, Delia, parce genis.

E così Statio ancora nel quinto Libro và descriuendo.

Halic.lib.6

Appreßo i Meßenij honorauano d'accompagnare il morto al contrario, con gran pianti, senza però l'interuento delle Donne.

I Garamanti non hanno altra ambitione, che lasciando morire i suoi senz'aiuto alcuno, li fanno poscia vna grandissima fossa nell'arena, & iui con allegrezza lo depongono: de quali parlò Silio.

Lib.13.

Et qui reclusa nudos Garamantes arena
Infodiunt.

Altri Scithi, com'i Debrici vsano vna detestabile crudeltà di deuorar ne' pasti i corpi de lor morti, stimando non poterli dare più degna Sepoltura. Altri, che ne' loro paesi hanno perpetue neui, vsano d'impiccare

piccare i lor Padri à tronchi de gli Alberi, conficandoli in essi, mentre stimono dishonore il sepellirli in terra.

I Tauri con i Rè morti sepelliuano anche gli amici più cari, e se si abbatteua à morir qualche intrinseco del Prencipe: allhora egli per suo merito, e per termine di fauore si tagliaua parte d'vn orecchio.

Tertull.l.8.

I Messageti riputauano infelicissimi coloro, i quali per infermità, ò mal nascente fossero morti nel proprio letto, gettandolo perciò alle fiere, acciò fosse deuorato; onde auuicinandosi alcun di loro alla vecchiaia, lo scannauano, e mescolandolo con carne di diuersi animali, lo mangiauano; riputandola questa per la maggior pietà, che lasciarli da vermi diuorare.

Heracl. in Pont. Herod. l. 5.

I Chij doppò hauer pestato l'ossa de lor Cadaueri, montando sopra Nauigli; li portauano in alto Mare, & iui cribrate le ceneri, le gittauano al vento.

Nicol. de mor. gen.

I Colchi, e quelli di Ponto non li sepelliscono in altri luochi, che inuolti in vna pelle d'Animale; li attaccano ad vn legno, lasciandoli consumare all'aria, la quale teneuano, secondo Talete, il Dio di tutte le cose; e però non fù merauiglia; se Oronte stimò di far cosa grata à Policrate, quando lo fece in Croce consumare al vento, & all'aria.

Apollod. l. 3 Argonaut.

Herod. l. 3.

I Caspij haueuano in odio quelli, che giungeuano all'età di settanta anni; onde chiudendoli in vn loco, li lasciauano morir di fame. Altri li poneuano sopra vn letto alla Campagna; e se li fosse giunto sopra qualche vcello da rapina, e l'haueße sbranato, lo stimauano felicissimo; se poi da Cani, e dalle Fiere, non lo riueriuano tanto, e meno, se ne da questi, ne da quelli.

Gli Hircani, & i Battrani gettauano i lor vecchi à Cani, i quali nodriuano à quest'effetto, chiamandoli Sepolcrali: onde Nicanore Gouernatore per Aleßandro Magno, conoscendo vna tanta bestialità, fece ogn'opera, per leuar da loro quest'horribil costume, ma messe soßopra il Regno, & ammutinatosi, andò à pericolo di perderlo.

Sol. c. 16.

Cic. 3. de le. D. Hyeron. ep. 29.

I Tibareni conficcauano in Croce quei vecchi, che più da loro fossero stati amati, auuenturosi stimandoli di poterli vedere esser deuorati da qualche fiera.

Gli Essèdoni mangiando ne' Conuiti il Cadauero, doppò hauerlo prima pianto aßai, e facendo del Cranio vna Tazza da bere, la conseruauano per memoria. Costume, che fù anco attribuito à Celti, & in Italia vsato da Longobardi; aggiungendo di piantare in terra molte pertiche con vn Aquila in cima à quei Soldati, che foßero in guerra vccisi.

Paul. diac. l. 5. de reb. gest. long.

Gl'Hiperborei, doppo esser venuti vecchi, e crapulato solennemente, si vanno da se stessi à lanciare in Mare; la qual Sepoltura stimano beatissima, così parimente quelli, che habitano nel Meco, & nell'Isola Nilotica, i quali gettano per la maggior parte i lor morti nel Nilo.

Ecclesiastico 13. q. 2.

I Sabei costumauano di riporre i corpi nel Sterquilinio, cosa, che si rende tanto odiosa, che anco le nostre Leggi l'abboriscono.

Heracl. in Pont.

Nell'Isola di Coo, sono sforzati doppò settanta anni à bere il veleno, à fine, che così disutili non consumino le vettouaglie de giouani; e così senza pianto alcuno li sepelliscono.

Pomp. Mel. lib. 2.

Gli Argiui, secondo Apollodoro, hebbero in costume subito morto alcuno d'andar' i parenti à far sacrificio ad Apollo; e trenta giorni doppò dauano à Mercurio, & al Sacerdote d'Apollo orzo, spengendo il fuoco, e poi riaccendendolo, ma però senz'ordine, e senza cerimonie.

Cel. Rodig. lib. 17. c. 21. 22.

Quelli di Delfo sacrificauano à morti, inuocando l'anime loro all'Altar d'Epitimbia, e raccommandandolo alli Dei Infernali, pregauano, che alcun traditore non violasse le lor' ossa: costume, che fù stimato ancora di gran pietà appresso i Romani, come hò veduto io stesso in Roma in vn Marmo con queste Lettere.

B. M.

B. M.
ARCADI OSSA BENE CESQVANT.

Quelli di Delo dell'vno, e l'altro sesso sacrificauano alle Vergini Hiperboree morte, col tosarsi i capelli, e spargerli sopra il fuoco, hauendo per peccato il sepellirli, come afferma Strabone, ne pensando, che vi fosse argomento di maggior dolore.

Lib. 10. Luci. de Luc.

I Plateri faceuano caminar' vn Trombetta auanti, doppo il quale seguiuano molte Carrette, tutte coperte di Lauro, e di Mirto: Poco appresso veniuano Tazze piene di latte, e di vino portate, per consacrarle all' anime de' morti, à cui faceuano mostra di darle à bere doppo il Sacrificio; cerimonia, che ancora fù da Enea nel Sepolcro di Polidoro vsata.

Inferimus tepido spumantia Cymbia lacte
Sanguinis & sacri pateras.

Ene. lib. 3.

Doue Seruio approua, che l'anime frà tutte le cose si delettaßero di questi duoi licori.

La più dolce morte, che frà questa sorte di gente fosse in vso era de' Babilonij, i quali sepelliuano il morto nel miele per conseruarli longamente, ò come mostra Celio, perche il miele rappresenta il simbolo di morte, & il fiele de viui; onde non fù merauiglia: se richiesto Democrito, come hauesse potuto menar così longa vita, li rispose col bagnarsi dentro di miele, e fuori d'oglio: e però scriue Ateneo nelle sue cene, che i Cirnei, habitatori in vna parte della Corsica viuono lungamente, per pascersi di continuo miele: e frà i Commensali di Pittagora, la mensa non era copiosa se non di pane, e di miele; fù però cerimonia da Rè, quindi leggiamo, che Agesipolo Rè de Lacedemoni per hauer il funerale da Rè, si fece sepellir nel miele, & portar in Sparta; per l'inopia del quale in quei paesi Agesilao fù necessitato vngerlo di cera, per portarlo in Lacedemonia; come parimente Achille se nè seruì alla sepoltura di Patroclo. Gli Assirij haueuano anche essi simil costume; anzi con vna più prudente legge, come mostra Massimo Tirio, quando haueuano vn' Infermo, lo portauano nella Piazza, per vedere di ritrouare alcuno, che hauesse hauuto simil infirmità, e ritrouatolo, era perciò obligato d'insegnarli il rimedio.

Herod. l. 1. Plin. lib. 22. cap. 24. Stat. Papin. lib. 3.
Alex. ab Alex. lib. 3.
Dipnosoph lib. 3. Diod. lib. 6.
Xenoph. l. 5. de rebus gest. Grec.
Pruer. Ill. 10. Luc. l. 2. c. 31 Lib. 7.

I Trogloditi, popoli dell' Etiopia con vn modo ridicolo conseruauano, e sepelliuano i corpi; poiche prima li legauano con alcuni cionchi le gambe

al

Procop. lib. 9.

al collo; poi portandolo sopra vn loco eminente, à gara tutti ridendo, li tirauano sassi, sin tanto, che l'hauessero coperto, & in fine sopra quel tumolo piantato vn corno, senza mostrar segno alcuno di mestitia, si partiuano.

Herod. l. 2.

I Romani vsorono anch'essi la lapidatione, ma verso di coloro, che dichiarauano nemici, come notò lo Scaligero in quei versi

Insultat sepulcro
Saxisquè pulsat lapidum monumenta Patris.

In Epigra.

E così nota Virgilio contro quel Balista ladro.

Monte sub hoc lapidum tegitur Balista sepultus.

I Macrobi popoli à questi confinanti, ad vso de gli Egitij, seruauano il corpo morto, poi lo copriuano di stucco, e di gesso, dipingendolo al naturale: Indi formando vn pilastro di vetro, glielo serrauano dentro; era poi preso da Parenti, e per vn'anno ritenuto in Casa, offerendoli le primitie di tutte le cose; in capo dell'anno, lo poneuano intorno le mura della Città, senza poi pigliarsene altra cura.

Herod. l. 3.
Diod. lib. 3.

LIBRO

LIBRO SETTIMO.

DELL'ESSEQVIE DELL'INDIANI.

Diuersamente vsorono gl'Indiani di sepellire i lor morti; perche alcuni occideuano i proprij Padri, prima che dalla vecchiezza, ò da qualche infirmità fossero soprafatti; e doppo morte riputauano felice colui, a cui toccaua di mangiare le sue interiora: ond'essi prima che dal male, ò da qualche accidente fossero sopragiunti, se n'andauano ad habitar in lochi lontani da gli altri, e quiui senza timore attendeuano la morte: i più prudenti si gettauano

Lib. 8.

tauano alle volte spontaneamente nel foco, e come dice Egesippo, pregauano, che non si facesse strepito, & i circostanti gli annuntiauano, che stessero sani, quasi, che foßero per far vn longo viaggio.

I Paclei, gente pur'Indiana, occideuano gl'infermi, e se gli mangiauano: costume, che fù anco vsato dalle Donne. Sesto Pirrhonio racconta di costoro, che anco esponeuano i corpi morti, acciò foßero deuorati da gli Auoltoi; mà i Bracmani, vsano intrepidezza, facendosi beffe della morte, col mostrarsi tutti ridenti; onde sarebbe indegno riputato colui, che mostrasse temenza. Zacomano Chega frà tutti costoro essendo vissuto assai, se n'andò spontaneamente à lanciarsi sopra vna Pira, lasciandosi arder viuo, e nel suo Sepolcro fù fatto quest' Epitaffio. Quì giace Zacomano Chega Indiano di Burgoa, il qual seguendo il paterno costume, da se stesso si fece immortale.

Herod. l. 5.
Sol. lib. 17. de Ind.
Strab. l. 7.
Pomp. Mel. lib. 2.
Sol. lib. 17.

I Bramani nel Regno del Perù, come racconta il Coto Cronista del Rè Cattolico; per hauer opinione, che l'anime trapassasero nelle bestie, & auuenturose quelle, che paßano nelle Giouenche; quindi quando l'infermo è vicino à morte, li mettono in mano vna coda d'vna Giouenca.

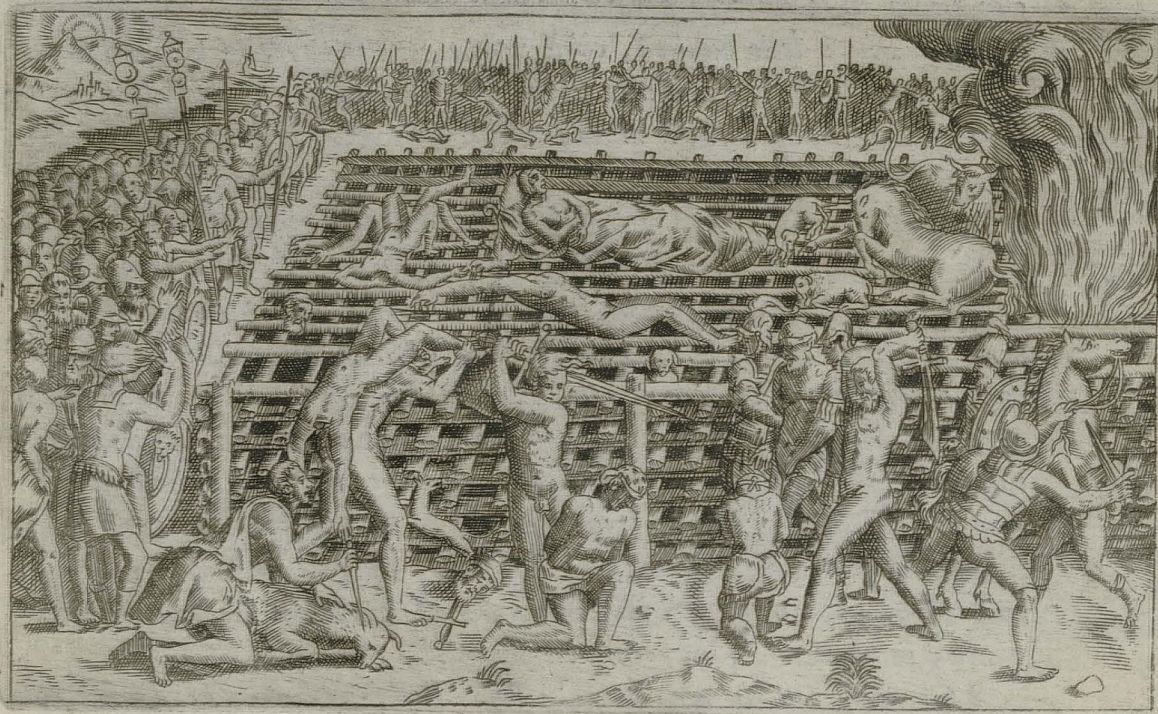
Altri

Altri vi sono, che racchiudono le ceneri de' Rè in Vasi, & Vrne di terra entro alcune Camere dipinte, & addobate.

Altri, che suentrando i Cadaueri, gli riempono di fiori, e facendoli poi seccare li mettono per ordine in diuerse sedie.

Ric. Grin. fig. 22.

Altri, che nella morte del Prencipe, abbruggiano con essi quei Caualli, e quelle moglij, che in vita li erano più cari; contendendo frà esse d'esser la prima ad abbruggiarsi: mà perche dal Ramusio nelle sue nauigationi sono più minutamente altre particolarità descritte; Colà si rimette il curioso lettore.

Cic. 5. Tusc. Elian. lib. 17. c. 18. Strab. l. 15.

I Popoli della Caria haueuano solamente cerimonia di sepellire i Soldati, i quali fossero morti per la Patria con grande honore accompagnandoli con le sue armi indosso.

I Nasamoni, lauauano il Cadauero con acqua, poscia vngendolo con vnguenti, lo vestiuano di bianco, ergendoli vn' Altare, sopra del quale esposto, lo teneuano per sette giorni; indi postolo nel sale, lo sepelliuano, circondando, e frequentando la Sepoltura con Sacrificij, poiche pensauano anch'essi, che l'anime iui andassero errando; come acennò anco Virgilio,

Alex. ab Alex. l. 3. c. 2. Tertull. de An. cap. 57. Ene. 6.

Centum errant annos, volitantquè hæc littora circum.

Gli Albani habitatori del Monte Caucaso, metteuano nell'Arca certa somma de denari con tutti i suoi precisi ornamenti, senza mai più ricordarsene.

Gli Ethiopi doppo tagliatesi i Capelli, ardeuano con essi Pecore, Buoi, Caualli, e Cani, & alle volte se stessi, sopraspargendoui oglio, e vino.

Diod. lib. 4.

I Sidonij suoi confinanti, metteuano tanti pesci nella Sepoltura, quanti nemici hauesse in sua vita vccisi; e nella morte del Rè haueuano per gloria il farsi scannar sopra il cadauero.

Il costume de Galati, era più ridicoloso, dando in compagnia di ciascun morto vna Lettera sigillata, la quale voleuano, che seruisse di credenza à Pluto delle qualità, ch'il morto hauesse in vita posseduto.

I Lotofagi Popoli d'Africa appresso le Scirti, senza prenderui pensiero alcuno di Sepoltura li gettauano in mare; & i Peonij in vn fiume, acciò che da gli Acquatici ne fossero deuorati, la qual rigidezza considerata dalle nostre leggi appresso Modestino; fù prohibito à Romani, quasi che fosse empietà l'estinguere in tal modo il genere humano.

l. in suo ff. de condit. Instit.

Nel paese de Negri circa i confini dell'Africa, doppo morto il Rè, fanno vn pozzo largo nel fondo, & angusto nella somità, in cui discendono i suoi più stretti Amici, facendoli sopra le guardie, col domandarli ogni giorno è anco andato à far compagnia al Rè, e così stanno aspettando che colà giù miseramente moiono, per questo riputandoli felicissimi.

I Popoli della Frigia mettono i loro Sacerdoti in piedi per 40. giorni, cauateli prima l'interiora, e gli occhi, doppo i quali li sepelliscono in terra; Ardendo tutti gli Altari; modo, che da Dario li fù insegnato, come anco à Cartaginesi.

I Germani antichi mentre, che sopra il foco ardeuano i cadaueri, gli amici, & i più prossimi li gettauano seco, quel, che ciascuno tenea più caro con molto pianto, e dolore. Vuol Tacito, ch'essi non hauessero alcun' ambitione in questo, non mettendoui nè vestimenta, nè odori, fuor che l'armi, & il Cauallo sopra il rogo. La lor sepoltura era fatta con vn cespoglio di terra, piangeuano poco, con tutto, che mostrassero di conseruare il dolore.

de moribus German.

I Francesi, come sente Cesare, gente più generosa faceuano al contrario de' Germani, volendo le loro pompe magnifiche, e sontuose: gettando nel foco tutte quelle cose, che stimauano in vita; col gridar viua il Rè: a' traditori erano crudelissimi in lasciarli morir da se senza memoria; anzi, che Brenno lor Capitano fece sepellir nell'oro vna giouane Efesina,

de Bell. Galic. lib. 6.

Io: Bod. l. 6.

la quale hauea tradita la Patria: hebbero ancora la combustione vn tempo, col spargerui sopra molto vino.

Tac. de mo. Ger.

Gli Erceli non riputauano cosa ragioneuole che i vecchi viuessero longamente; e però tutti in quell'età andauano pregando i Parenti, che li leuassero di vita; laonde essi fabricando vna gran Pira, nella somità vi metteuano la Moglie per abbruggiarla con loro, come apunto fù quella d'Abradata secondo Xenofonte.

Procop. lib. 2. de Bell. Goth.

Gli Arabi subito spirato il corpo del Rè, e d'alcun Capitano, lo piangeuano per vn giorno, poi nascondendolo nel lettame si partiuano senza più mostrarne mestitia.

I Panebij tagliauano la testa al Rè morto, & indorandola bene, li consacrauano vn Tempio mettendola nelle solennità loro sopra vn' Altare.

I Persi Popoli nobilissimi dell'Oriente per l'antichità, e Religione, inhumani nondimeno, e bestiali in sepellir' i lor morti; costumauano, come racconta Agatio, che fosse empietà il custodirli ne' sepolcri; mà prima che fossero morti, di portar il corpo alla Campagna, & iui deuorato da gli vcceli, ò da Cani, riputandolo simile ad vn Dio: mà difendendosi con quel poco vigore, che li restaua da simil rapine; mettendoui

Lib. 2. de Bell. Goth.

Cic. 1. Tusc. Proc. l. 1. de Bell. Pers.

doui per questo à canto vn pezzo di pane, & vn bastone; se viuo fosse ritornato à Casa; non altrimenti era da gli altri fuggito, che si fosse stata vn' ombra infernale; riputandolo il maggior ribaldo d'ogn'altro; se prima i Maghi non l'hauessero purgato, ò quasi da loro otennuto licenza di poter viuere.

Lib. 41. Xenoph. l. 8

Seguiuano i Parthi lo stesso costume, come cauiamo da Giustino, l'ossa de quali raccogliendo poscia con somma veneratione, le copriuano di terra: i Parenti si vestiuano di bruno, e si tosauano; & Herodoto v'aggiunge, che faccuano tosare anco le bestie.

Lib. 3.

I Bracmani, come anco gl'Iberi esponeuano i lor morti à gli Auoltoi, come vccello, che figura il funeral de Cadaueri; e perciò era dedicato à Marte quasi che aborrisca ogni comercio de viui; e di quì appresso gli Egitij fù preso per simbolo della morte.

Gli Ectopofagi gente dell'vltima Scithia li sepelliuano nel giaccio; mà Talete, credendo, ch'ogni cosa fosse composta d'acqua, ordinò di poi, che i corpi foßero posti sotto terra, acciò che in acqua si risolueßero.

Gli Vssiti li scorticauano, lasciando il rimanente alla Campagna; e pigliando la pelle ne faceuano Tamburri, à fine, che viui, e morti fossero à gli altri nelle battaglie infesti.

Gl'Iberni haueuano gran cura di deuorarli ne' Conuitti; e colui era stimato felice, e pieno di charità, che più ne consumaua mangiandolo.

I Parthenij haueuano grandissimi Cani, per farli doppo morte deuorare: argomentando, che non poteuano dargli miglior sepoltura, che ne i corpi di quegli animali, che rappresentano il simbolo della fede E Plutarco racconta, che hauendo Pirro ritrouato vn Cane, che trè giorni hauea custodito il corpo del suo Padrone, nel paßar coloro, che l'haueuano vcciso, se li auuentò in contro di modo, che Pirro sospettando, li fece prendere, e confeßando il delitto, furono fatti morire. Così il Cane di Santippo non potendo sopportare il dolore di vedere il Padrone partirsi dal lido senza di lui, si gettò in mare, e ragiunse la Naue.

In vita.

Elia. de Histor. anim.

Frà tutte le barbare nationi niuna ve n'era più continente de Traci; poiche quando vedeuano alcuno vicino à morte, rideuano, e facendo gran festa si vestiuano de i più honorati vestimenti: costume, che ancora vn tempo appresso i Lacedemonij fù in vso col piangere nella nascita, e ridere nella morte; aludendo, che quel tale venuto al mondo, foße di continuo esposto alle miserie della fortuna: per trè giorni esponeuano il cadauero, & vccidendo ogni giorno animali, faceuano Conuiti, & in vltimo abbrucciatolo, sepelliuano le ceneri; facendoli vn poggetto

Diod. lib. 3. Sol. c. 15. Erod. lib. 5. Val. Max. lib. 2. c. 6. Pōp. M. l. lib. 2.

getto rileuato; sopra il quale esponeuano duelli per combattere; i quali secondo il grado delle persone erano spatiosi alle volte, e così ampli, che sembrauano più tosto monti; maglificenza, che descrisse anco Virgilio nel Sepolcro della figlia di Priamo,

Ene. lib. 3.

O fœlix, vna ante alias Priameia virgo
Hostilem ad tumulum Troiæ sub mœnnibus altis
Iussa mori.

E tanta copia se ne scorgono alle fauci dell' Elesponto, ch'à fatica si possono numerare, anzi gli stessi Romani seguendo quest'honoreuol memoria formorono anch'essi tutti quelli, che si vedono longo la riua dell'Hebro nella Macedonia di quei Soldati, che nella guerra d'Augusto, e Marcantonio contro Bruto, e Cassio resterono estinti. Così erano quel d'Achille, e quel di Protesilao, che si mirono intorno le mura Troiane, i quali erano coronati d'Amaranto, come vuol Filostrato.

Herod. l. 5.

L. 3. in Ner.

Quelli dell'Isole Baleari tagliauano i corpi in pezzi entro vn vaso, coprendoli con molto riso tutti di sassi.

Elia. lib. 12.

Quei della Libia non faceuano allegrezza se non quando alcun di loro fosse morto in battaglia, ò in caccia da qualche Elefante; cantando Hinni, e lodi in suo honore sin che fosse stato sotto terra trè giorni.

I Battri doppo ch'il morto era spirato, lo pigliauano con gran riuerenza, e lo seccauano al fumo, vsando ne i giorni solenni dell'anno mangiarne ogni volta vn pezzetto.

I Tarentini hauendo inteso dall'Oracolo, doppo venuti in potestà d'Annibale, che le cose sue sarebbero più fortunate, se fossero habitati tutti insieme; interpretorno, che douessero anco vsare questa congiuntione con i morti; onde li sepelliuano nelle più riposte Camere, discorrendo ogni giorno con loro.

Polib. lib. 8. in excerp. Pet. Vict. l. 2. cap. 7.

Quelli di Calicut doppo tenerli trè giorni sopra terra, per conoscere s'è morto, l'abbrucciano, col nettarsi tutti insieme i denti.

Odo. Barb.

I Chini, gente nella più Oriental regione di tutta l'Asia, doppo spirato il corpo profumandolo, e di ottime vestimenta vestitolo, li coronano la fronte; cerimonia che anco fù fatta dal Senato à Scipione; indi lo pongono à sedere nel più honorato loco della Casa, e questo per alluder forsi à quel detto del Filosofo Epiteto ad Adriano, quando l'interogò per qual causa si coronano i morti, li rispose, che ciò faceuano per mostrare, ch'eglino hauesso superati i trauaglij di questa vita. Indi vi vanno i Figlioli, la Moglie, il Padre, e tutti i Parenti à licentiarsi con molte lacrime; poscia lo stendono sopra vna Barra di legno odorife-

Ramus. nauig.

ro, e lo pongono eminente: nell'anticamera mettono vna Tauola carica di pane, e di frutti con candelle accese per quindici giorni, ne quali vanno i lor Sacerdoti à cantare Orationi: & in quel tempo tutti i Parenti, & amici possono andar colà à mangiare, & à bere. Passato questo tempo, portono il Catteletto alla Campagna, accompagnato da tutto il popolo, e quiui lo sepelliscono, ponendoli vn Pino appresso, il quale lasciano crescere da se, tenendolo per cosa sacra, senza potersi mai per alcun tempo tagliare: in fine abbruggiano sopra il sepolcro molte carte dipinte con Schiaui, Caualli, e lauori diuersi. In questo tempo i più prossimi vestono di corrotto per vn anno; mà il Padre, e la Madre per duoi. Nella vita del magno Vitei vien descritto il gran sepolcro del Rè Xexam, che trascende l'humana credenza, per le pietre pretiose, per gli ori, per le fabriche, per le lampade, e luminarij, di modo, che quasi soprauanza le marauiglie del Mondo.

DELL'ESSEQVIE DE TVRCHI.

I Turchi, ancor che gente rozza senza lettere, tutta via nelle cose della religione, secondo il costume Maometano, osseruando riuerenza, e diuotione verso i suoi defonti; non par merauiglia, se appare anco pieno di pietà nella sepoltura. Quando dunque alcuno stà per spirare, mostrano quell'affetto di star intorno, che vsiamo noi altri con l'assistenza de suoi Sacerdoti, i quali con molte lor preghiere lo raccommandano al Cielo. Doppo morto lo posano sopra Tapeti, circondandolo intorno molte volte, per insinuare à gli altri con questo modo la continua meditatione della morte; lo vestono de' migliori vestimenti, ch' egli habbia; poi lo portano con la testa auanti sino all'Omeschit, tutti i Parenti li seguono dietro, saluo le Donne, che restono in casa per preparare il pasto. Tutti i Sepolcri si fanno fuori della Città, e se furono Capitani, li strascinano dietro Bandiere, e Lanze rotte. I più sontuosi Sepolcri sono atorniati da molti Platani, & altre sorte di Herbe odorifere, i quali vanno osseruando con molta diligenza il crescimento della lor altezza, per-

che

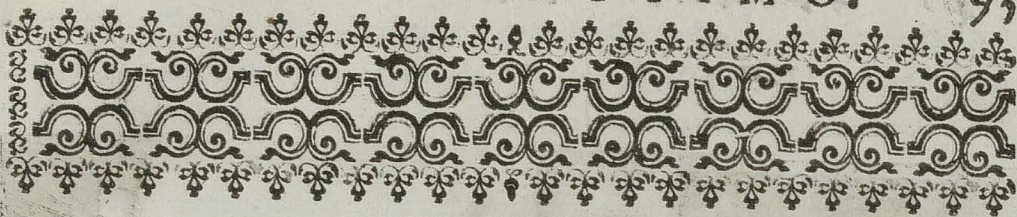
che così stimono piu presto, ò meno ascender quell'anime al Cielo: vi mettono i suoi Epitaffi col nome, e dignità, ponendoui in vltimo vn poggetto di marmo con vn Turbante sopra. In trè giorni forniscono li lor pianti, nel qual tempo vanno le Donne ad assistere giorno, e notte alla Sepoltura, stimando, che questo sia il primo offitio di carità. Al gran Signore fabbricano Tempij, & Hospitali sontuosi nella sua morte, à quali lasciano per quest' effetto grosse entrate: e perche così più particolari sono descritti da Lillio Gregorio, da Teodoro Spandugino, dal Sansouino, e da altri, rimettendo il Lettore alla lor lettione, passaremo al costume de gli Ebrei.

DELL'ESSEQVIE DE GLI EBREI.

ANCOR' che gli Ebrei fossero nell'essequie superstitiosi, stimorono però sempre così pietoso l'offitio della Sepoltura, che non solo per legge scritta, e naturale volsero tampoco lasciar insepolto il nemico: pietà, che fù pur anco alle volte da Romani stessi costumata, come si legge di Tiberio Gracco, ad Hanone: alle volte sepelliuano con essi oro, ricchezze, e vasi di gran licore; come si trouò nel Sepolcro di Dauidde, aperto doppo 1300. anni da Hircano; onde conosciamo, che tal pena di non sepellir i cadaueri fù da DIO imposta à Ieroboam, come, che Izabil fù deuorata da Cani. Scriue Tacito, che non hebbero mai in costume d'arderli, ma prima lauandoli, conforme alla Legge nel Leuitico, e profumandoli con drogarie di molta spesa, di modo, che, come dice Gioseffo, molte volte impoueriuano. Il lor pianto duraua per vn mese, & i Sacerdoti non poteuano accostarsi al Cadauero. Haueuano per peccato il lasciarlo scoperto, e proua S. Girolamo, che lo piangeuano scalzi, voltandosi per la cenere con vesti di sacco, secondo la superstitione de' Farisei; indi mangiauano la lente, ò come scorgiamo dalla Scrittura Sacra, hauer anch'essi vsate le Cene: che però Dauidde disse al Popolo, ch'era andato per tempo à far l'essequie ad Abner: Hæc faciat mihi Deus, & hæc addat si ante occasum Solis gustauero panem, vel

Liu. lib. 25.
Vale. Max. lib. 5. c. 1.
Iof. Antiq. Iud. lib. 16.
Aug. de Ciuit. Dei lib. 1. cap. 15.
3. Reg. c. 4.
4. Reg. c. 4.
Cap. 20.
Lib. 17.
Deut. c. 21.
2. Reg. c. 3.

[Cap. 6.] aliud quicquam. *Toccò lo stesso Baruc Profeta à i Sacerdoti di Babilonia, che però in questo senso disse Ezechielle:* [Cap. 34.] Cibos lugentium non comedes: *onde non è merauiglia, se Archilao Figlio d'Herode* [Lib. 2. de Bell. Iudi.] *facesse la Cena funebre à tutto il Popolo. Vsauano doppo le Cene di suonar le Trombe, che però vediamo, quando il Signore andò per resuscitar la Figlia dell'Archisinagogo, che fece rimouer le Trombe.* [Luc. cap. 8.] *Haueuano ne' Campi le Sepolture, alte quasi come Capanne per i più nobili, in cui racchiudeuano il Corpo, serrando con vna pietra la bocca; il che fù osseruato ancora in quello di Gioseffo Abarimatia, oue fù posto il Redentore.* [Matt. c. 27.] *Ve n'erano di due sorti, e gli vltimi seruiuano per la Plebe, come si scorge nel 4. del Rè, quando Iosia abbruggiando il bosco nella Valle Cedron, dice: che* [Cap. 23.] Redegit in puluerem, & proiecit super sepulcra vulgi: [Ierem. c. 26.] *così quello d'Vria, oue dice, che* Proiecit cadauer eius in sepulcris vulgi ignobilis. [Gen. c. 37.] *Gli Epitaffi s'intagliauano sopra le pietre, che conteneuano le qualità del defonto; & i più superbi, che fossero fabricati furono quello d'Abram nel Campo Efron,* [Gen. c. 15.] *quello di Mosè nella Valle di Moab, e d'Aron nel Monte Or,* [Num. c. 20.] *i quali da loro per tal effetto furono comperati, & il maggior honore, che facesse Faraone à Gioseffo, fù di far accompagnar suo Padre, con ogni pompa da i primati del Regno nella sua Terra di Canaam;* [Gen. c. 50.] *del che cauiamo di quanta stima erano i Funerali dell'antico Popolo; come dal primo de' Macabei;* [Cap. 8.] *si lauauano poscia le mani, si gettauano la terra dietro le spalle, & faceuano grandissimi pianti, cerimonie, che hoggidì ancora in parte da loro vsate, e quotidianamente vedute da Noi si tralasciano.*

DEL-

DELL'ESSEQVIE DE CHRISTIANI.

CHIVDER meritamente dobbiamo con l'essequie de' Christiani queste Pompe Funebri, come quelle, ch' epilogando ogni perfettione di vera pietà frà queste miserie della morte, deue anco à tutte l'altre nationi passare per vera norma, & essemplare d'eccellenza. Costumorono dunque sino alla primitiua Chiesa d'assistere co' Sacramenti, & Orationi al moribondo, come accenna S. Giacomo nella sua Canonica: oltre che insinuando à questa pietà Carlo Magno, e Lodouico Pio Imperatori, non sdegnorono d'assisterui in persona, come scriue Antonio d'Adimaro. Il più degno li chiudeua gli occhi, come piace à Dionisio Aleßandrino; d'indi con gran cura lo lauauano, e l'vngeuano con pretiosi vnguenti, secondo che prouano molte scritture di Tertulliano, e di Clemente.

Cap. 5.

Lib. 5. c. 19. Greg. Tur. lib. 6. c. 8. Epist. 7. Greg. lib. 1. diab. Euf. l. 7. c. 22 Dur. Rat. diu. off. li. 7. c. 35. Tertu. dial. 42. Cle. Alex. l. 2. Pedag. Hymn. de cxe. def. Apolog. aduer. gen. c. 43. Tert. Apol. c. 42. Cle. Alex. l. 12. c. 8. Pedag.

Aspersaq; mira Sabæo,
Corpus medicamine seruat.

Dißе Prudentio; onde nella vita di Carlo Magno racconta Eguigarto, che il suo corpo fu publicamente lauato, à fine, ch'il Popolo non si sdegnasse parendo albora, ch'alcuni schifassero tal costume. La Mirra fù il più precioso licore, ch'adoperassero per resistere alla corrutione. Hebbero la consuetudine de gli Ebrei d'inuolgerlo frà lenzuoli bianchissimi, e lo disse Prudentio ancora:

Candore nitentia claro
Prætendere lintea mos est.

Il che fù fatto pur anco al Corpo del Saluatore; doppò questo gli esponeuano ne' publici Cenacoli, acciò da tutti fossero mirati, come cauiamo da gli Atti de gli Apostoli nella morte di Tabita, vestiti però prima, & ornati delle più preciose vesti; benche paia essere ciò biasmato da San Girolamo, nella vita di San Paolo primo Eremita; tuttauia nella morte de Sommi Pontefici, Rè, e Prencipi vien lodato l'adornarli pomposamente per rappresentarsi con più decoro la lor Maestà; come habbiamo ne' Sacri Canoni, e da Marcello nel Libro delle Cerimonie Sacre. Vsauano parimente per custodirli i Sandapillarij, che per altro nome Coppiate chiamauano, così detti anco da Giustiniano: indi leuandoli con pompa s'incaminauano alla sepoltura, tenendo faci, e lumiere accese, e col starui intorno i Parenti, e gli Amici per piangerlo, distribuendo elemosine secondo la possibilità. Dice Giustiniano, che in loco dell'antiche Prefiche, vsauano le Psalterie per recitar' Hinni, e Salmi intorno al Cadauero: e però San Paolo consola quelli, che piangono sopra i morti, scriuendo à Tessalonicensi, il qual pianto, secondo Origene, duraua per sette giorni, e sette notti. Costantino ordinò, che cinquecento botteghe, introdotte per lauorar le cose spettanti à Funerali fossero libere,

Cap.10.

Marcel.l.1. Sac. cerim.

Abb. lib. 1. Paul.de Ca. l.2.§.impensa ad l. Falcidiam.

Nouell. 59.

1.Cap.1.

Lib.3. com. in Iob.

bere, & essenti d'ogni grauezza; priuileggio, che poi fù confirmato da Arcadio, e da Teodosio. Georgio Vescouo d'Alessandria instituì il Cataletto, ordinandone per i Pellegrini vn certo numero. Da gli Antichi diuertiuano nell'ordine d'accompagnarlo, per mostrarsi più misteriosi; mentre che considerando colà nell'Andria di Terentio, che dice

L. non plus. C. de Sacro san. Eccles.

Funus interim precedit, nos sequemur.

Si caua oltre l'opinione d'altri Scrittori, che gli huomini seguiuano il Defonto, col mostrare misticamente ch'erano doppò lui per morire: onde restando hora il Cadauero indietro, tutti nell'ordine Funebre precedono il corpo, come anco mostrò all'hora San Girolamo, scriuendo à Paola nella morte di Brasilla. Al rito de' Gentili, vsorono i primi Christiani, ritrouando quei Cadaueri, ch'erano morti per strada, di suentrarli, e postoli à bollire, per cauarne l'ossa; sepellirli poscia ou'essi haueßero ordinato; la qual consuetudine, come barbara, e lontana dal nome Christiano leuò Bonifatio VIII. Scorsero più di trecento anni, che niuno si costumaua sepellir nelle Chiese, non tanto per il poco concorso del Popolo, quanto per le persecutioni de gl'Imperatori; facendo solamente alcuni luochi vniti con le sole cerimonie; ma cessata la persecutione per la pietà del Magno Costantino, & alzando Tempij, constituirono anco luochi religiosi col nome di Cemeterij à lor vicini, col credere di douer iui ritrouar maggior riposo, e specialmente raccommandati à que' Santi Tutelari di dette Chiese: opinione, che pur' anco non fù lontana da pietosi Romani per l'Inscrittioni, che si ritrouano, e particolarmente d'vn certo Valerio, sepolto appresso il Tempio d'Esculapio, che dice,

Sen. epist. 30. Apul. 8. Me. Plu. in Nu. Ouid. 1. de Pont.

Epist. 18.

3. Extra. c. de sepul.

L. in C. de sacros. Eccl. ff lib. 1. tit. 8 §. religiosū. Onuph. in ape. ad Pla. c nullus 13. q. 2. c. Eccle. dist. 1. c. cū gratia 13. q. 2.

MORTE ME VALERIVM M. F.
ADSEQVENTE IN VIT. TERRA NVLLO
CREDIDI LOCO OSSA POSSE MELIVS
ADQVIESCERE QVAM PROPE TEMPLVM
ÆSCVLAPII EX TEST. AD X. PED.

In questi si radunauano i Vescoui per congregar' i Sinodi, cantando Salmi, & amministrando i Sacramenti, come afferma San Clemente; fù poi in processo di tempo, respirando maggiormente la Chiesa, introdotto il sepellirli ne' penetrali de gl'istessi Tempij, il primo de quali fù Costantino, & Honorio, questi in San Pietro di Roma, e quegli à Costantinopoli nel Portico de gli Apostoli; consuetudine così pietosa, che

L. 16. const. Apost c. 29. Atan. in Apol.

fù poi da molti Concilij confirmata, & in particolare sotto Pelagio Pontefice, acciò l'anime participaßero del suffraggio di quelle Chiese; l'vso del Vestire le persone sacre, e l'altre cerimonie misteriosamente vsate, per eßere descritte dal Lauorio, nelle sue noue Lucubrationi, si tralasciano.

Euag. l.4.c. 30.

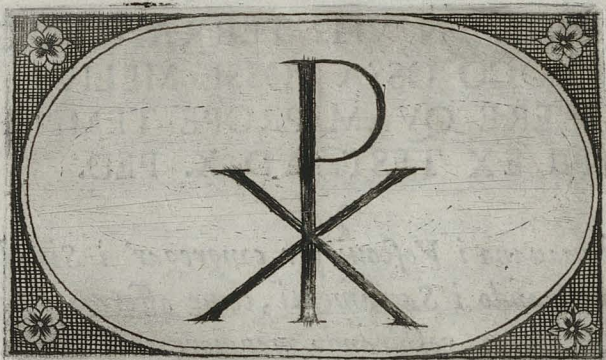
Tit.2.c.1.

E però da sapere, che per Legge delle XII. Tauole, furono in que' primi tempi constretti i Christiani à sepellire i morti fuori della Città ancora, non hauendo ardire di sepellirli in esse, se non quando haueßero potuto hauere il corpo di qualche Martire, come fece Santa Sabina di quelle di Santa Serapia, e Cirino di quelli de Santi Abdon, e Senen; onde à quest'effetto nelle Grotte arenarie, doue si cauaua l'arena, e la pozzollana per le fabbriche di Roma, fecero i Cimiterij, che in Greco vuol dir dormitorio: quasi insinuando, che la morte foße vn sonno, dal quale saranno tutti gli huomini risuegliati nel giorno del Giuditio: così lo chiamò il Signore nella morte di Lazzaro, e così San Paolo à i Tessalonicensi. Nelle mura poi d'essi Cimiterij faceuano da ambe le parti i Sepolcri, distinti in più ordini vno sopra l'altro in forma d'Armarij, e chiudendoli con Tauole di marmo, e con tegole di terra cotta, vi scolpiuano pur anch'essi i Titoli, gli Epitaffi, & altri segni; come ancor hoggidì se ne vedono, i quali nobilmente sono descritti in vn gran volume intitolato; Roma soterranea; soleuano accenderui anch'essi lucerne, ritenendo ancora parte di quella Gentilità; del qual vso habbiamo il Testamento di Meuia registrato nella sua Legge, ne quali imprimeuano varij segni di Christianità, come l'Imagine di Nostro Signore in forma di Pastore; il nome dello stesso Christo, nel modo, che l'vsò Costantino nel suo Labaro, di questa forma.

Bar. Ann. tom.2. ann. 216.

Sur. tom.5.

Cap.4.

l. Meuia de man. Test. Gut. de Tur. man.l. 2.c.11.

I quali

I quali cessorono poi, quando ruinati vna parte d'essi da Longobardi, vsorono di portarli nelle Chiese.

Si rinoua la memoria del settimo giorno, lasciandone due dell'antico, ordinato da Sacri Canoni, per alludere misticamente, che si come nel settimo giorno, ci figura il riposo, che fece il Creatore di tutto l'Vniuerso, così in tal giorno la solenne fine si celebrasse. Le Campane, che sonano ordinariamente a' Defonti denotano l'allegerimento del dolore dell'animo: E perche molte altre particolarità si leggono non solo ne' Sacri Canoni, ma nelle Constitutioni de' Sommi Pontefici, nelle quali non è nostra intentione di difondersi, concludendo queste Pompe Funebri, diremmo con Ouidio:

44. q. 17.

Gen. c. 3.

Theoc. Scolast. an. c. 12

Facta ducis viuent, operosaq; gloria rerum:
Hæc manet, hæc auidos effugit vna rogos.

2. De Pont

IL FINE.

BIBLIOTHECA VNIV. IAGELL. CRACOVIENSIS

Iussu Reuerendiss. Patris Inquisitoris Generalis Veronæ, examinaui Opus inscriptum, *Pompe Funebri di tutte le Nationi del Mondo, &c. di Francesco Perutij Dottore, & Prothonotario Apostolico*, nec in ipso quidquam inueni Catholicæ Fidei aut bonis moribus aduersum, &c.

Fr. Benedictus Zio Venetus Sac. Theolog. Professor, Librorum examinator, & Prior Conuentus S. Bartholomei Veronæ Ordinis Iesuatorum.

Imprimatur
Franciscus Cuccinus Inquisit. Veronæ.

Nell'antecedente Componimento non si contiene alcuna cosa contro Prencipi, ò buoni costumi. F. Fulgentio de Serui.

℥ Francesco Moresini Proc. Reffor.

℥ Battista Nani Reffor.

Gieronimo Cauazza Secretario.